

FONDAZIONE



MARISA BELLISARIO

DONNA E SUD L'IMPRESA POSSIBILE

Le Protagoniste



2006



DONNA E SUD L'IMPRESA POSSIBILE

di Lella Golfo

Presidente della Fondazione Marisa Bellisario

“Donna e Sud: l’impresa possibile” non è solo il tema della XVIII edizione del Premio Marisa Bellisario. È una convinzione profonda, che ci accompagna da anni. Il nostro Paese potrà avere un ruolo forte e propulsivo se sarà capace di scommettere sul Mezzogiorno, per farne la “nuova frontiera” della competitività italiana in Europa. La globalizzazione e l’allargamento dell’Unione Europea offrono al Sud l’opportunità di diventare ponte tra Europa e Mediterraneo, tra Europa e Asia. Un crocevia di scambi commerciali che può e deve dar vita a dinamiche positive in termini produttivi, finanziari, tecnologici, ma anche di cooperazione, cultura e integrazione.

Il rilancio del Mezzogiorno deve passare attraverso una strategia decisa e concordata che, da una parte, rimuova i vincoli allo sviluppo, dall’altra valorizzi potenzialità e risorse. Un autentico “welfare delle opportunità”. Crediamo che i talenti femminili rappresentino una componente irrinunciabile di questa strategia. Lo conferma la ricerca che pubblichiamo nelle pagine seguenti e che fotografa in modo esaustivo il tessuto dell’economia femminile al Sud. I risultati non lasciano spazio a dubbi. Le imprenditrici, manager e professioniste del Mezzogiorno sono la nuova realtà. Hanno mentalità aperta e vitale, cultura d’impresa e gestione improntate alla trasparenza e alla legalità, creatività e intraprendenza.

Nelle Regioni insulari oltre il 25% delle imprese è guidato da una donna e molte di loro hanno coraggiosamente combattuto non solo contro la criminalità, ma contro i pregiudizi e gli ostacoli burocratici e creditizi. Queste donne oggi rappresentano il

vero cambiamento: sono manager di qualità, capi d’azienda che portano avanti, come gli uomini, complesse situazioni imprenditoriali, facendone spesso un successo.

Non è un caso se proprio le protagoniste della ricerca e del focus group (di cui raccontiamo nelle prossime pagine) abbiano individuato in modo chiaro e inequivocabile le priorità per il Mezzogiorno.

Il percorso è un modello di crescita basato su un intreccio virtuoso di intervento pubblico e iniziativa privata, che coniughi innovazione tecnologica, alta formazione, internazionalizzazione e valorizzazione delle risorse ambientali, artistiche e culturali.

Secondo le 706 donne intervistate, servono politiche innovative, visione strategica e risorse economiche e finanziarie mirate, che valorizzino gli asset disponibili, premino modernità e competitività e siano efficienti nella spesa ed efficaci nei risultati.

Il punto di partenza è una cabina di regia tra Stato, Regioni, Enti locali e Unione Europea che metta mano in modo risolutivo al sistema infrastrutturale e imprima uno sviluppo logistico orientato all’integrazione euro-mediterranea.

Quindi, occorre consolidare un tessuto produttivo meno polverizzato, attraverso provvedimenti che favoriscano la crescita dimensionale e la nascita di reti e distretti, e avviare una responsabile politica industriale orientata al mercato.

Bisogna modernizzare la Pubblica Amministrazione, riducendo drasticamente tempi e costi burocratici che penalizzano le imprese esistenti e frenano la nascita di nuove.

Va anche restituita al Sud una dorsale bancaria che polarizzi e rilanci le

capacità imprenditoriali, un ceto bancario radicato nel territorio, in grado di attuare una politica selettiva del credito, volta a incoraggiare le imprese meritevoli e a promuovere un circolo virtuoso.

Urge una strategia di attrazione degli investimenti esteri, che finora incidono per appena 0,1% del Pil e hanno fatto nascere al Sud solo 367 imprese straniere contro le 6834 del Centro-Nord.

Servono misure decise per garantire una più stabile occupazione, oggi ferma al 46,1% e con un gap di 18 punti rispetto al Centro-Nord. E occorre contrastare il lavoro sommerso e irregolare che, con un tasso del 22,8% contro il 10% del resto del Paese, crea un esercito del bisogno nel quale pesca la criminalità organizzata.

Infine, bisogna attivare un meccanismo di creazione delle competenze basato sulla valorizzazione del capitale umano e sulla formazione d’eccellenza, che faccia rientrare quel 26,8% di giovani che ogni anno abbandonano gli studi. E intraprendere una lotta senza riserva alle pratiche illegali e agli abusivismi che hanno devastato luoghi di inestimabile bellezza.

Se in passato il Sud è stato visto come territorio su cui impiantare





modelli di sviluppo spesso incoerenti rispetto alle sue peculiarità e risorse, oggi bisogna puntare in modo deciso proprio su queste potenzialità.

Prima fra tutte il turismo, "l'unico made in Italy che non può essere copiato". Il 54% delle nostre intervistate indica proprio in questo settore la priorità per il rilancio dell'economia. Il trend di presenze turistiche al Meridione riporta un incremento lento ma costante, che dal '98 ad oggi si è attestato al di sopra della crescita media nazionale. Le risorse naturali e paesaggistiche, il patrimonio culturale ed enogastronomico rappresentano un serbatoio ineguagliabile su cui costruire una vera e propria industria. A condizione che si attuino politiche di vantaggio economico, fiscali e del lavoro, interventi di riqualificazione dei centri urbani e serie azioni di promozione e che si generino cultura e sapere d'impresa. La sinergia tra donne e turismo potrebbe segnare un "nuovo inizio".

In secondo luogo, bisogna rilanciare la produzione agricola e agroalimentare che caratterizza in modo marcato la realtà produttiva meridionale. Così come è indispensabile adeguare i porti, che oggi mostrano volumi

superiori a quelli del Centro Nord, ma che senza immediate azioni di ammodernamento perderanno il treno della competitività.

Infine, è necessario valorizzare e mettere in rete i centri di eccellenza del sistema scientifico meridionale, promuovendone l'orientamento al mercato e al territorio e favorendo il collegamento tra l'innovazione e le specificità imprenditoriali locali.

Questi interventi strategici potrebbero garantire condizioni di benessere, sicurezza ed equità sociale per impedire una fuga - 130.000 persone l'anno - che fa il paio con la spirale demografica negativa.

Le Regioni meridionali hanno in sé qualità irripetibili e uniche. Credo sia arrivato il momento di smettere l'atteggiamento fatalistico e l'ottusità della rinuncia, che lo stesso Mezzogiorno autonomamente si è già lasciato alle spalle.

È arrivato il momento di mettersi in gioco. Esiste un Sud del futuro, che emergerà se imparerà a utilizzare al meglio le risorse, se potrà contare sul contributo di una classe dirigente "illuminata" e lungimirante e sul sostegno di un Paese unito da una volontà di rinnovamento e di pro-

gresso. Per dieci anni il Sud è cresciuto, seppur a rilento, riducendo di 4,6 punti percentuali il divario con il resto del Paese. Negli ultimi due anni questa spirale positiva ha però subito un brusco arresto e le anticipazioni dell'ultimo Rapporto Svimez registrano nel 2005 una riduzione del Pil dello 0,3%.

"La crescita è la priorità assoluta della politica economica italiana", ha dichiarato il Governatore di Bankitalia Mario Draghi.

Senza il Mezzogiorno il Paese non può crescere. Spetta al nuovo Governo invertire la rotta includendo il Mezzogiorno tra le priorità del Paese, avviando una programmazione responsabile e condivisa e un nuovo modello di spesa pubblica di qualità, che si traduca in fattore strutturale di crescita

Servono soluzioni concrete e immediate, piani d'azione applicabili, terapie d'urto vigorose. E una frustata di fiducia. Il Sud è pronto rimboccarsi le maniche. Tocca alla classe politica e istituzionale dare un segnale forte e incontrovertibile.

XVII Edizione Premio Marisa Bellisario
Auditorium Confindustria



Editoriale DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE di Lella Golfo	3	LA SIGNORA DEL TURISMO SCOMMETTE SUL MEZZOGIORNO Intervista a Maria Concetta Patti	40
Ricerca Istituto Piepoli ESSERE DONNA NEL SUD	8	DONNE E CARRIERA IN SIEMENS NEL MEZZOGIORNO	43 44
SERVE UNO SCATTO DI RENI PER RESTITUIRE AL SUD E ALLE DONNE UN RUOLO DI PRIMO PIANO Luca Cordero di Montezemolo	19	CON PASSIONE, DETERMINAZIONE E INNOVAZIONE Intervista a Margherita Mastromauro	44
DIRITTI E POTERI ALLE DONNE LA REGIONE LAZIO PER UNA DEMOCRAZIA PARITARIA Piero Marrazzo	21	IL FUTURO DELLA RICERCA AL MEZZOGIORNO Intervista a Mariarosaria Di Piero	46
Focus Group MEZZOGIORNO: LE IMPRENDITRICI DEL CAMBIAMENTO	22	Microsoft LO SVILUPPO DEL PAESE RIPARTE DALLE DONNE	51
IBM: ANCHE AL SUD LA RICERCA E' DONNA	32	L'ARMATRICE CHE FA NAVIGARE IL SUD Intervista a Maria Laura Cafiero	52
PER UNA CALABRIA COMPETITIVA E ORGOGLIOSA DEI SUOI TESORI Intevista a Agazio Loiero	34	Comp.Sys INFORMATION TECHNOLOGY PER REALTÀ EVOLUTE	55
DONNE E TRASPORTI: IL RUOLO DELLE FERROVIE DELLO STATO	37	Proteo UN NUOVO PATTO TRA CAPITALE E LAVORO	56
ANAS L' AUTOSTRADA DELLE PARI OPPORTUNITÀ	38	LE PROTAGONISTE 2006 I PROGETTI DELLA FONDAZIONE	58 62



FONDAZIONE MARISA BELLISARIO
Ente Morale per la promozione delle attività
e delle carriere delle donne
ONG - Organizzazione Non Governativa
Via delle Colonnelle, 26/A
(Studio Canova) 00186 Roma
Tel.06/36002804-36001287
Fax 06/36002805
E-mail: info@fondazionebellisario.org
Sito Internet: www.fondazionebellisario.org

Curato da:
Marina Abbate

Hanno collaborato:
Alessia D'Annibale
Rosanna Marchese
Daniela Cocito
Annalisa Ingrati
Stefania Assumma
Giovanni Spinella

*Progetto grafico
e impaginazione:*
Studio Vitale

Foto:
New Press

Stampa:
Arti Grafiche Amilcare Pizzi

Come aderire alla Fondazione:

Chi desidera far parte della Fondazione deve inviare il proprio curriculum personale e professionale che verrà sottoposto al vaglio degli organi competenti. L'iscrizione comporta il pagamento di una quota annua.



Nome

Cognome

Data di nascita.....

Indirizzo.....Città.....

TelefonoFax.....

E-mail.....Cell

Professione.....

Il valore dell'adesione:

Le associate partecipano a tutte le attività della Fondazione; ricevono assistenza nelle attività professionali; hanno l'opportunità di scambiarsi esperienze a livello nazionale e internazionale; usufruiscono di tutti i servizi e convenzioni della Fondazione; ricevono il materiale informativo... in una parola, sono protagoniste del mondo che vogliamo migliorare!

LO SA IMMAGINARE.

RICERCA

RICERCA D

Nelle pagine che seguono proponiamo una sintesi dei risultati della ricerca **“Donna e Sud: l’impresa possibile”**, realizzata dall’Istituto Piepoli per la Fondazione Marisa Bellisario, con il contributo di Capitalia. La ricerca si è sviluppata attraverso due momenti.

Una prima fase qualitativa, basata su un focus group: 12 donne provenienti da tutte le regioni del Sud - libere professioniste e dirigenti di enti pubblici e privati di livello socio-culturale medio-alto - hanno fotografato “dal vivo” la realtà imprenditoriale del Mezzogiorno.

Punti di forza e di debolezza, ostacoli e risorse emersi hanno consentito di strutturare una seconda fase quantitativa: 706 interviste a un campione di libere professioniste, imprenditrici e manager del settore pubblico e privato. In particolare, 501 interviste hanno coinvolto professioniste che vivono e lavorano al Sud; le rimanenti 205, si sono concentrate su donne che, pur avendo ormai trasferito la propria attività professionale nel Centro/Nord, hanno origini e provenienza meridionale. Una ricerca dalla struttura complessa e articolata, che ha permesso di confrontare le realtà professionali e imprenditoriali di Nord e Sud del nostro Paese e di analizzare, in maniera esaustiva, la situazione attuale nel Mezzogiorno, vista dalle donne che al Sud producono e contano.

La Fondazione Bellisario ringrazia **Capitalia** per l’attenzione dimostrata.



CAPITALIA
Gruppo Bancario

“Saranno le donne a salvare il Meridione d’Italia? Solo pochi decenni fa una domanda del genere sarebbe stata una provocazione... Un’ipotesi impensabile, in Regioni nelle quali l’universo femminile poteva esprimersi solo nei ruoli assegnati dalle convenzioni sociali. Ieri solamente mogli e madri, le donne del Sud sono oggi inserite con successo nelle realtà imprenditoriali, anche se lottano ancora contro il pregiudizio. E’ questo probabilmente il dato più forte emerso dall’indagine svolta per conto della Fondazione Marisa Bellisario.

Fare impresa nel Mezzogiorno non è facile, eppure i presupposti per un rilancio ci sarebbero, come sottolineato dal neo-Presidente della Repubblica: “Il pendolo della storia ci riporta verso il Mediterraneo. La promozione civile e produttiva dell’economia meridionale diventa un’opportunità di respiro continentale”.

Quale contributo può venire dalle donne alla crescita del Sud? Certamente sono loro le paladine ideali di una nuova mentalità più aperta e tollerante. Rispettosa della tradizione che costituisce l’irrinunciabile punto di partenza di tutte le attività di cui è fatta la loro vita, tanto personale quanto imprenditoriale.

Con queste armi, insieme a una buona dose di creatività e cultura affrontano una congiuntura difficile, conseguenza del più generale stallo dell’economia italiana. Del quale il Mezzogiorno rappresenta una sorta di “buco nero”, con un tasso di disoccupazione al 7%, un’emigrazione in crescita e una propensione all’export più bassa della media nazionale.

Secondo il nostro Istituto, che da anni studia questa realtà, la via per uscire dalla crisi passa da politiche che trasformino uno svantaggio in una reale occasione di sviluppo. Politiche mirate, che diano ai giovani la fiducia necessaria per rimanere nella loro terra e investire qui risorse economiche o il proprio progetto di vita. Non solo, le donne beneficerebbero dell’affermarsi di una nuova cultura della meritocrazia, svincolata da tutte quelle prevaricazioni e favoritismi che oggi impediscono a una terra straordinariamente ricca di bellezza e di arte di tornare al proprio, primigenio splendore.”

Nicola Piepoli

ESSERE DONNA NEL SUD

Le donne intervistate mostrano un atteggiamento comune di orientamento agli obiettivi e una motivazione forte ad andare avanti nonostante le difficoltà nell'affermarsi e la quotidiana lotta contro l'illegalità. Alla cultura dell'assistenzialismo, preferiscono la cultura del saper fare, lavorando per portare valore e ricchezza al proprio territorio. La donna ha scelto di essere indipendente e chiede le condizioni per "poter fare", ma anche per poter accedere ad ambienti troppo spesso ancora esclusivamente riservati agli uomini.

1 DONNA IMPRENDITRICE DEL SUD

La generalità delle intervistate non si scoraggia di fronte agli ostacoli. Il percorso che la donna ha compiuto negli anni è vissuto positivamente come un percorso di crescita attraverso il quale è riuscita a portare il proprio contributo nel sociale e nel politico.

In questa cornice, si va delineando un futuro che vede le donne sempre più protagoniste, fiduciose nelle loro possibilità e desiderose di non fermarsi agli scarsi risultati finora raggiunti, ma di impegnarsi anche per le generazioni future.

Ad emergere è innanzitutto un dato positivo: per il 61% delle intervistate la condizione lavorativa è decisamente migliorata.

Le donne del campione si ritengono realizzate professionalmente per l'88% dei casi.

In particolare, il 30% delle donne intervistate si ritiene molto realizzato professionalmente mentre il 58% lo è abbastanza.

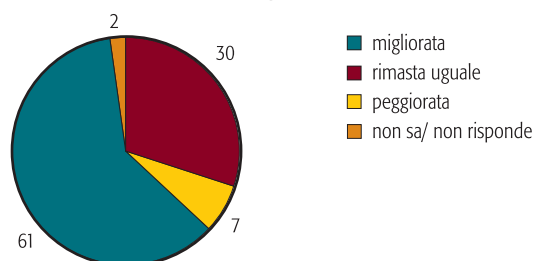
Solo il 12% esprime un livello di realizzazione non soddisfacente. E questo nonostante la difficoltà a conciliare gli impegni di lavoro con quelli di moglie e madre.

Le difficoltà incontrate nel "fare impresa" sono fattori indipendenti dal "saper fare impresa".

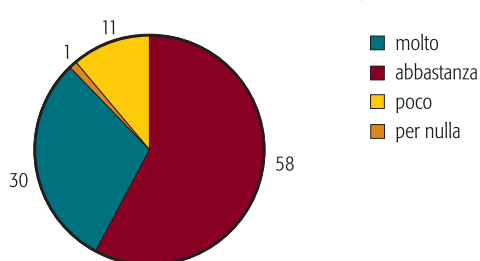
Gli elementi che ostacolano le attività imprenditoriali delle donne sono di ordine burocratico (tempi lunghi, mancanza di informazioni sulle pratiche e sulle licenze). Difficoltà che si accentuano per le imprenditrici che operano al Centro-Nord.

Si va verso un progressivo superamento dell'atavica diffidenza verso la figura della donna imprenditrice, diffidenza che nel Sud risulta essere ancora un ostacolo nel momento in cui si decide di "fare impresa".

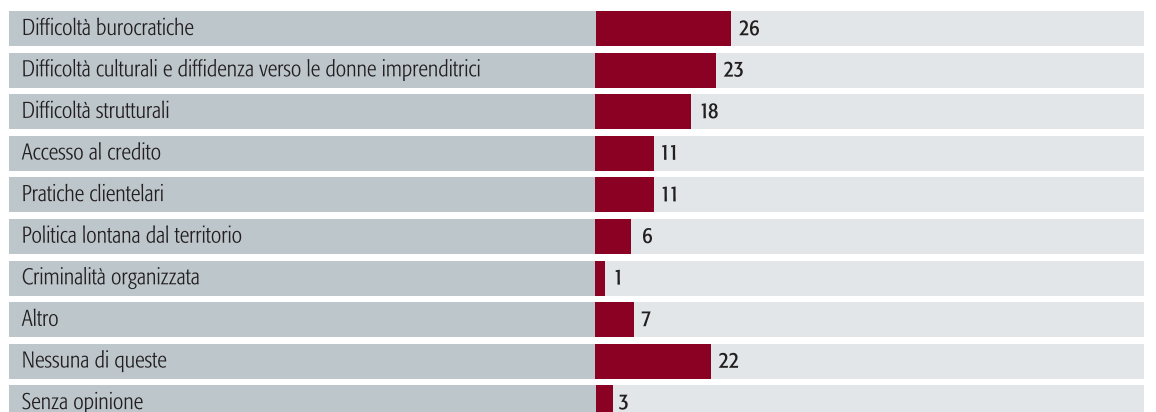
Sulla base della Sua esperienza, la condizione lavorativa della donna negli ultimi 10 anni è...



Lei personalmente quanto si ritiene realizzata a livello imprenditoriale o manageriale?



Quale difficoltà ha incontrato nell'avvio e nella gestione di questa attività?*



Base = 706 dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla

100

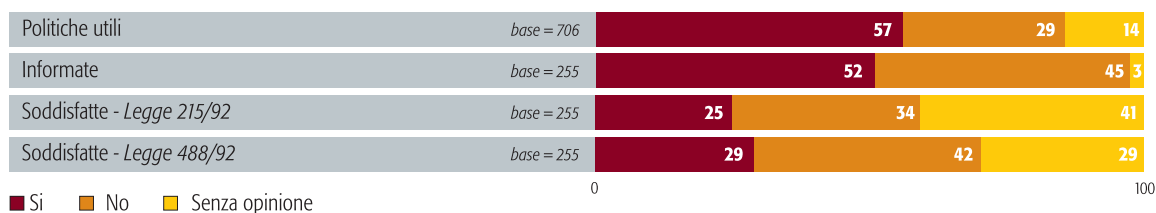
2

LE POLITICHE A SOSTEGNO DELL' IMPRENDITORIA FEMMINILE

Le imprenditrici risultano essere poco soddisfatte dalle politiche a sostegno dell'imprenditoria femminile. In particolare, rispetto alla legge 488/92, il 29% si dichiara soddisfatta, contro il 42% che invece si dichiara non soddisfatta.

Riguardo alla legge 215/92 la percentuale di chi si ritiene soddisfatta scende al 25% contro il 34% che non lo è. Più della metà delle imprenditrici intervistate si dichiara informata sulle politiche di accesso ai finanziamenti (52%).

Comunque, le politiche a sostegno dell'imprenditoria vengono considerate da più della metà del campione analizzato (57%) come uno degli elementi chiave per il rilancio del Sud.



■ Si ■ No ■ Senza opinione

dati in percentuale

Abbiamo chiesto alle intervistate di individuare le risorse per il rilancio del Sud.

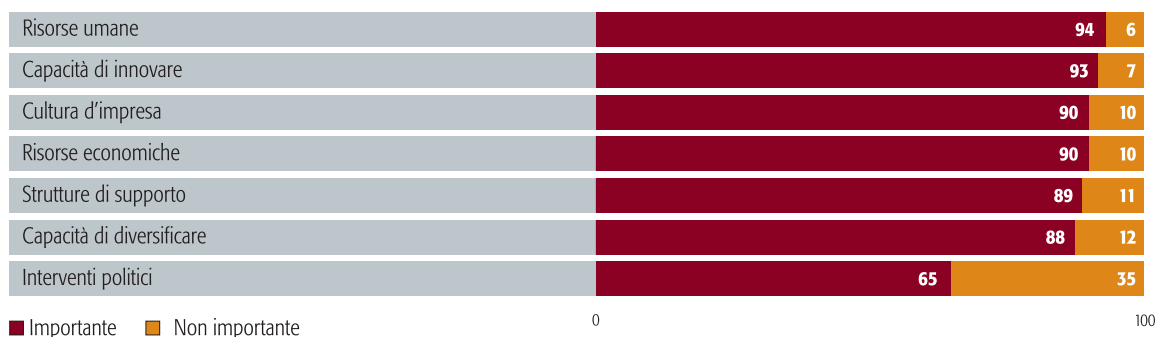
La ricerca conferma il pensiero Kantiano: l'uomo come fine. Il Meridione dovrà puntare quindi sulle risorse umane, la ricerca per l'innovazione e lo sviluppo che sono gli elementi in grado di portare linfa nuova all'economia locale.

Stimolando la cultura d'impresa nel rispetto delle regole del mercato del lavoro e della competitività, il Sud avrà una chance in più.

Sicuramente occorreranno risorse economiche per sponsorizzare nuovi progetti; certamente il contesto dovrà essere adeguato.

Quindi, sullo sfondo di questo scenario, il Meridione e le imprese meridionali necessitano delle condizioni minime (logistica, infrastrutture, sicurezza, semplificazione amministrativa ecc..) per lo sviluppo.

Ora Le indicherò una serie di fattori critici di successo del Mezzogiorno e Lei dovrebbe dirmi se lo ritiene importante:



Base = 706 dati in percentuale

3

IL SUD E LA PROGETTAZIONE STRATEGICA

LA STRATEGIA

Le intervistate sostengono che lo *sviluppo del Sud risente della crisi economica italiana in generale*.

Nelle regioni del Sud, inoltre, il capitale manca, le difficoltà di accesso al credito sono maggiori per chi voglia realizzare impresa e le iniziative finora intraprese a sostegno dell'imprenditoria femminile sono giudicate insoddisfacenti.

Anche le informazioni su come usufruire di investimenti e come accedere a determinate agevolazioni sono carenti. Particolare rilievo viene dato alla formazione e alla informazione.

L'esigenza prioritaria per migliorare la *progettazione strategica al Sud* è la "maggiore trasparenza e moralità pubblica" (44%).

La legalità è quindi intesa alla base della competitività. Il 37% invece punterebbe su iniziative di formazione professionale, mentre il 33% sugli istituti di credito in termini di "maggiore apertura al finanziamento di progetti innovativi".

Cosa serve di più al Sud per migliorare la Progettazione strategica ? *




Base = 706 dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla

È nata Carta E.
Ogni volta
che la usi
il 3 per mille
va in solidarietà.
(E a te non costa niente.)



Non ti viene voglia
di metterci la firma?

 **CAPITALIA**
Gruppo Bancario

 **Bipop Carire**

 **Banca di Roma**

 **Banco di Sicilia**

Fare beneficenza con Carta E è
facile e non ti costa niente.
Informati subito presso gli
sportelli del Gruppo.

LA CRESCITA

La politica è vecchia e lontana dal territorio. In alcune aree del Mezzogiorno si denuncia il ritardo estremo nei collegamenti infrastrutturali, il lavoro nero e la piaga della criminalità.

La mentalità locale non favorisce le donne e i giovani. Priorità per le intervistate è dare più opportunità ai giovani.

Tra le altre condizioni necessarie alla crescita, l'impresa ha bisogno di un'amministrazione più snella, di più infrastrutture e di un clima ispirato alla trasparenza e alla meritocrazia.

Quali sono secondo Lei le leve strategiche su cui la politica dovrebbe puntare per consentire un salto di qualità al Sud ?*



Base = 706 dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla⁰

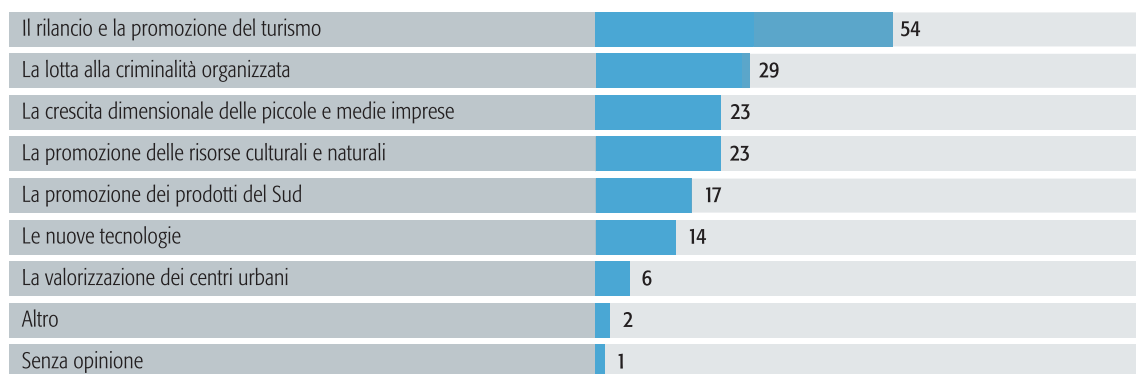
100

LE PRIORITÀ

Il settore sul quale il Meridione dovrebbe puntare in maniera prioritaria è il turismo, in termini di rilancio e promozione.

Questo lo pensa il 54% delle intervistate. In misura minore, ma comunque consistente, il 29% delle donne intervistate indica tra gli investimenti prioritari per il rilancio del Sud la lotta alla criminalità organizzata.

Quali sono secondo lei gli interventi su cui il Sud dovrebbe investire prioritariamente ?*



Base = 706 dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla⁰

100

4 L'OCCUPAZIONE E IL FUTURO

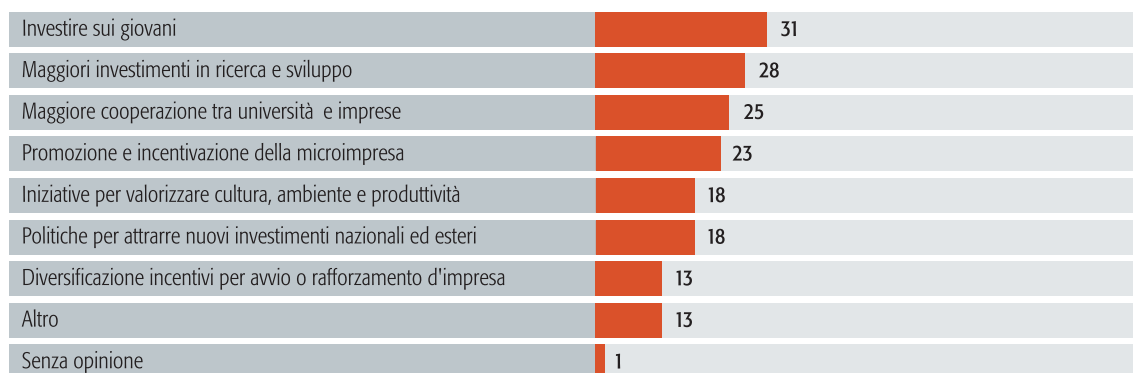
Puntare sui giovani sembra essere per il 31% l'elemento chiave per creare più occupazione al Sud e arginare la "fuga di cervelli" dal Mezzogiorno. Importanti pure gli investimenti in ricerca e sviluppo (28%) mentre al terzo posto viene indicata la maggiore interazione tra il mondo delle università e quello del lavoro (25%).

Le intervistate hanno idee molto chiare sulla situazione dei giovani e in particolare delle giovani donne che vogliono investire nel Sud. Per i giovani fare impresa è molto difficile, soprattutto per chi non ha delle solide basi finanziarie di partenza. In generale, il livello di istruzione è elevatissimo, ma le opportunità lavorative sono insufficienti e il contesto negativo facilita la "fuga dei cervelli".

Per le giovani donne il lavoro è sempre più spesso precario e questa condizione genera malessere, mancanza di stabilità emotiva ed economica. Mancano, soprattutto nella fase iniziale, strategie dirette ai giovani imprenditori che possano guidarli per ottenere una migliore formazione specialistica, una diffusione di expertise ed una qualificata cultura d'impresa.

Le imprese di sole donne o gestite da giovani donne registrano ancora poca credibilità da parte del mercato.

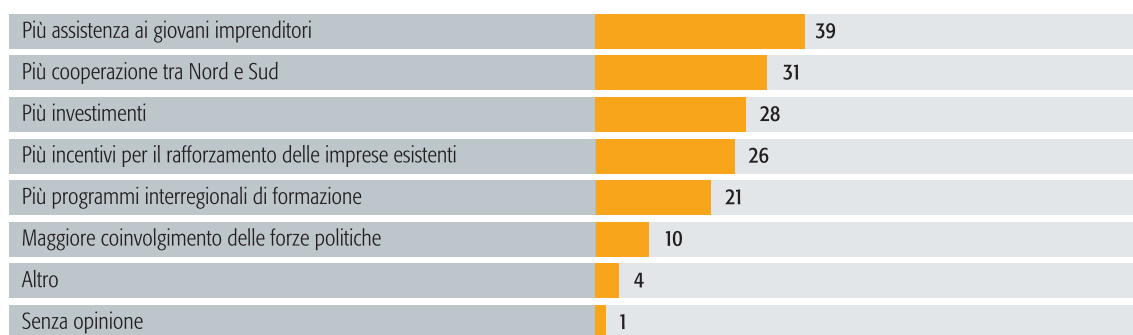
Secondo Lei quale di questi interventi potrebbe creare più occupazione al Sud ? *



Base = 706 dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla

10

A Suo parere cosa si dovrebbe fare per utilizzare la forza culturale e intellettuale dei giovani e delle donne e frenare la migrazione ?*



Base = 706 dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla

10



Everywhere in the future.

Il futuro è adesso, sotto i vostri occhi. È tutto nel nostro nuovo logo che oggi vedete nascere. Un logo che è simbolo del mondo, in cui Finmeccanica diventa sempre più competitiva con le sue tecnologie e i suoi sistemi. Ed è simbolo delle diverse competenze del nostro Gruppo, dall'aeronautica all'elicotteristica, dai trasporti alla elettronica per la difesa. Competenze che oggi si integrano sotto un segno comune per offrire ai nostri clienti soluzioni nuove. Il futuro parte da qui. E arriva ovunque.



AGUSTAWESTLAND, ALENIA AERONAUTICA,
ALENIA AERMACCHI, ALENIA AERONAVALI,
TELESPAZIO, SELEX SISTEMI INTEGRATI,
SELEX COMMUNICATIONS, SELEX SENSORS AND
AIRBORNE SYSTEMS, GALILEO AVIONICA, WASS,
OTO MELARA, ELSAG, DATAMAT, ANSALDO BRED,
ANSALDO ENERGIA, ANSALDO STS.

Molti validi "cervelli" del Sud abbandonano la loro terra di origine. La soluzione per arginare la migrazione dal Sud e poter contare sulla loro forza intellettuale e culturale risiede invece, per il 39% dei casi, sulla maggiore "assistenza" ai giovani nel momento in cui "decidono di fare impresa" e su una maggiore collaborazione tra Nord e Sud (31%).

Infatti, proprio la possibilità di rientrare nella terra di origine e mettere a frutto le competenze maturate al Nord o all'estero, potrebbe essere un valore aggiunto.

Inoltre, continuare a collaborare con le aziende o le università del Nord e di altri Paesi Esteri potrebbe stimolare e agevolare lo sviluppo e la crescita di nuove idee e attività imprenditoriali.

5

IL RISCATTO DELLA DONNA DEL SUD

La donna: l'impresa possibile nel Mezzogiorno. Il profilo delle donne manager e imprenditrici intervistate è ricco di sfaccettature. *Costanti e determinate, le donne meridionali percorrono il loro cammino professionale senza paure e sono fiere di loro stesse.*

Si tratta di persone che hanno voglia di mettersi alla prova, non hanno paura della fatica e non si scoraggiano di fronte agli ostacoli. *In molti settori riescono addirittura a distinguersi per il loro essere all'avanguardia e per l'apertura al nuovo.*

Caratterialmente, socializzano facilmente e sanno fare gruppo per realizzare insieme i propri obiettivi.

Nel tempo libero amano dedicarsi al volontariato.

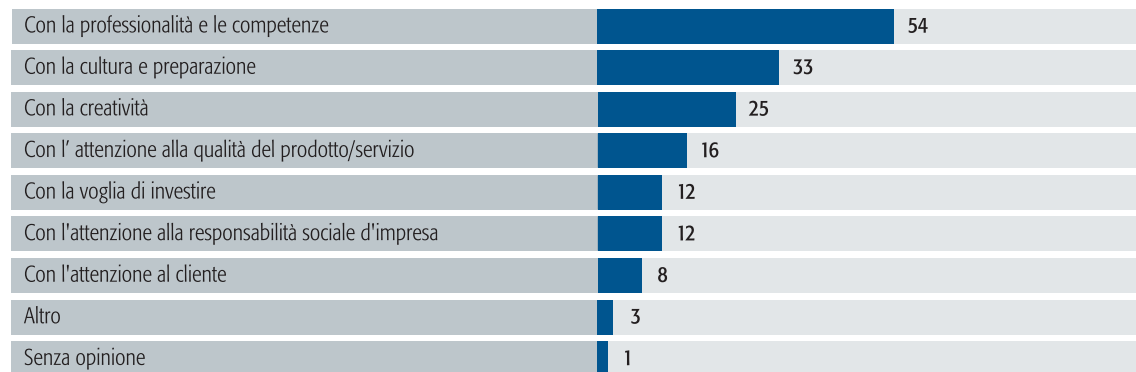
Il legame alla terra d'origine è forte e le accompagna anche quando per studio o lavoro si trasferiscono al Nord Italia o all'estero. Per affermarsi una donna deve possedere professionalità e cultura.

È opinione comune (87%) che attraverso le competenze lavorative (54%) e la preparazione intellettuale (33%), la donna del Mezzogiorno è la vera forza del cambiamento per il rilancio del Sud. Un altro elemento distintivo in questo percorso potrebbe essere quello di puntare sulla loro capacità creativa (25%).

Più propense a sostenere la tesi che attraverso la professionalità e le competenze la donna potrebbe essere la vera forza del cambiamento per il rilancio del Sud sono le dirigenti/manager del settore pubblico (61%) e le professioniste (58%).

Queste ultime puntano molto anche sulla preparazione intellettuale (39%). Mentre le imprenditrici (26%) e le dirigenti/manager (31%) del settore privato identificano nella creatività la 'molla' determinante per la rinascita del Sud a livello imprenditoriale.

Sulla base della Sua esperienza in che modo la donna del Mezzogiorno potrebbe essere un valore aggiunto per il riscatto del Sud? *



Base = 706 dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla

100

Indesit Company

simply better

simply better è un modo di essere. È un modo di pensare e di lavorare, basato sulla nostra convinzione che solo conciliando il progresso economico e sociale si possa veramente creare valore. Valore che trasferiamo negli oltre 14 milioni di elettrodomestici scelti ogni anno da milioni di famiglie europee.

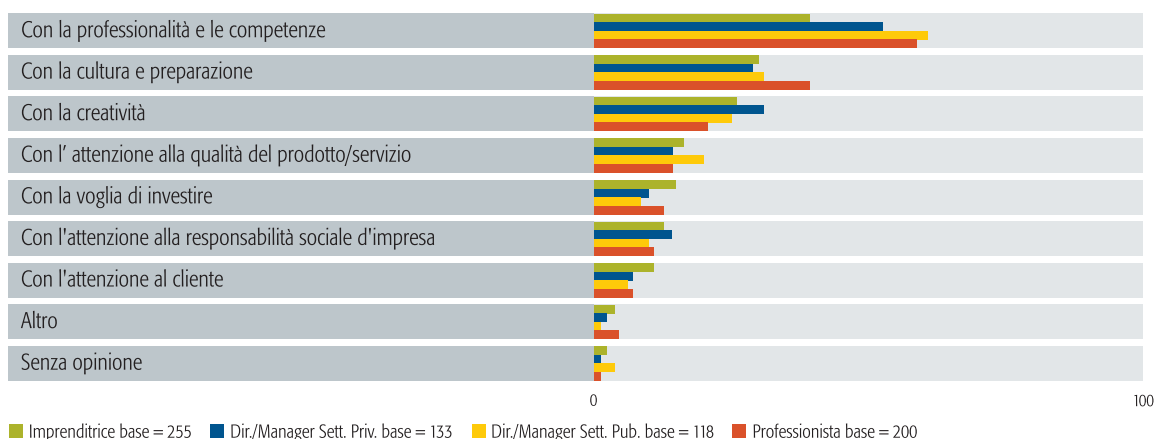
simply better significa migliorare ogni giorno per rispondere meglio alle esigenze dei nostri clienti, dei dipendenti e degli altri stakeholder. Vogliamo essere 'Simply better' sempre, in tutto quello che facciamo.

www.indesitcompany.com

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

RICERCA RICERCA D

Sulla base della Sua esperienza in che modo la donna del Mezzogiorno potrebbe essere un valore aggiunto per il riscatto del Sud? *

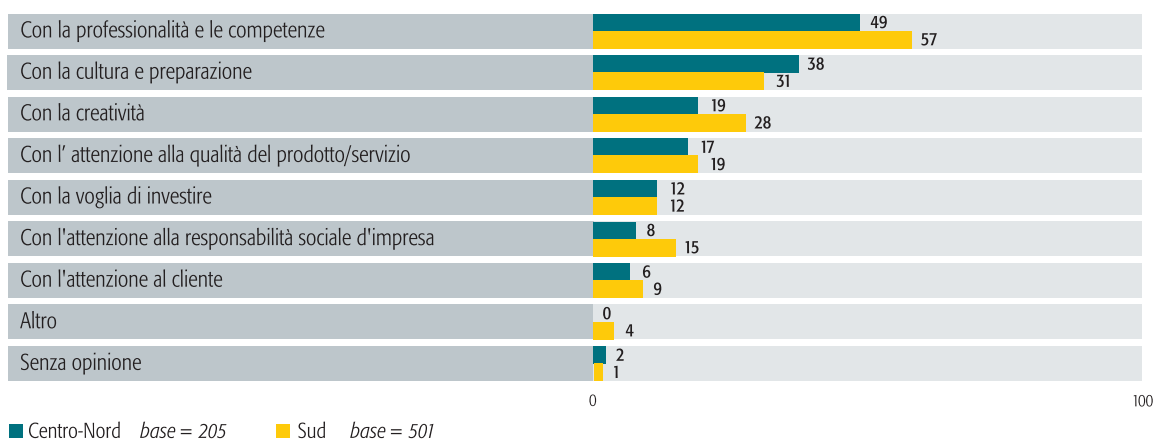


dati in percentuale

6 LA CREATIVITÀ DELLE DONNE DEL SUD

Per avere una lettura approfondita, riuscendo così cogliere eventuali differenze comportamentali, viene proposto sotto un grafico che rappresenta l'area geografica di appartenenza delle donne intervistate. Le percentuali vengono calcolate considerando i diversi sotto campioni. Dall'analisi emerge che le lavoratrici del Mezzogiorno puntano di più su competenza lavorativa (57%), mentre quelle del Centro-Nord su preparazione intellettuale (49%). L'elemento creatività risulta essere, invece, molto più importante per lavoratrici del Sud (28%) che per quelle del Centro-Nord (19%).

Sulla base della Sua esperienza in che modo la donna del Mezzogiorno potrebbe essere un valore aggiunto per il riscatto del Sud? *



dati in percentuale * la domanda prevede risposta multipla

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

SERVE UNO SCATTO DI RENI PER RESTITUIRE AL SUD E ALLE DONNE UN RUOLO DI PRIMO PIANO

Luca Cordero di Montezemolo
Presidente Confindustria

E' incoraggiante sapere che tante intelligenze femminili nel mondo dell'impresa operino o provengano dal Sud del nostro Paese.

Considero questa crescita importante, per alcuni versi fisiologica e certamente irreversibile: siamo in una società che cambia rapidamente e che chiede sempre di più capacità di innovazione e creatività, doti che appartengono in misura rilevante all'universo femminile, e che spesso rappresentano il valore aggiunto di un'impresa.

Purtroppo l'Italia, e soprattutto il Mezzogiorno, su questo fronte hanno ancora molti ritardi da recuperare. Non mi riferisco solo all'insufficiente peso che le donne hanno ai piani alti, o medio alti, della carriera e dell'impresa. Spesso ne ho sollecitato, con convinzione, una maggior presenza. Parlo invece, più semplicemente, dell'incidenza della donna nel mondo del lavoro. I tassi di occupazione femminile ci vedono fanalino di coda in Europa. E peggio accade nel Sud, dove, negli ultimi tre anni, il lavoro femminile è addirittura diminuito del 3%.

E' per il meridione che l'Italia mancherà il target del tasso di occupazione previsto dalla strategia di Lisbona al 70%. Ed è la modesta percentuale delle donne a pesare su quella grave spaccatura che separa il Nord che lavora dal Sud dei troppi esclusi. E' vero, il dato sulle donne riflette l'erosione generale dell'occupazione verificatasi nel meridione negli stessi anni, ed è anche vero che il resto del Paese ha compensato con la sua crescita questa perdita.

Ma questo non sposta di un millimetro il problema.

Siamo indietro sul piano dello sviluppo e delle infrastrutture competitive e sociali, e arranchiamo, soprattutto, nel cammino delle riforme. Siamo il Paese che da anni ormai non sa attrarre capitali esteri, e dove ancora oggi mancano le risorse per rimettere in moto il circolo virtuoso degli investimenti.

E siamo il Paese, infine, delle tante anomalie, come quella di tollerare una patologica diffusione del sommerso (il doppio della media europea) e, appunto, un abissale divario tra il Sud e il resto dell'Italia.

Anche per questi motivi sono grato al Premio Bellisario che, per la sua XVIII^a edizione, ha puntato i riflettori su quel cono d'ombra che avvolge, troppo spesso nel torpore generale, il Mezzogiorno. Solo un Paese unito ed omogeneo nelle sue possibilità di crescita può recuperare la capacità di competere ad armi pari con le altre nazioni. E solo uno scatto di reni della classe dirigente e politica del Paese può restituire alle regioni meridionali, di nuovo strategiche per la loro posizione geografica, al centro dei grandi flussi di scambio del Mediterraneo, il ruolo di primo piano cui hanno pienamente diritto. Ma per fare questo, occorre riscoprire, tutti, il cemento dell'impegno comune. Lo stesso che ci ha permesso di centrare Maastricht e di restare in Europa da protagonisti.

Luca Cordero di Montezemolo
alla XVII edizione del Premio Marisa Bellisario



Finalmente
posso fare
il papà
a tempo
pieno.
Per legge.



Con la legge n.53 dell'8/3/2000 mamme e papà possono avere un congedo dal lavoro nei primi otto anni di vita del loro bambino.

Per info  **060606** o www.comune.roma.it

CONGEDO PARENTALE. AMARE È UN DIRITTO.

ROMA



DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

DIRITTI E POTERI ALLE DONNE LA REGIONE LAZIO PER UNA DEMOCRAZIA PARITARIA

Piero Marrazzo
Presidente Regione Lazio



“Il giorno che si darà alle donne la piena parità, il mondo vedrà una nuova speranza”. A pronunciare questa frase è stata Rita Levi Montalcini. Questo giorno appare ancora molto lontano. In tutti gli ambiti, dal mondo del lavoro a quello della politica, la donna deve ancora lottare contro intollerabili pregiudizi e chiusure. Una ricerca del European Professional Women's Network mostra che l'Italia è all'ultimo posto per presenza femminile nei consigli di amministrazione delle imprese: il 2% contro una media europea del 9%. Quante sono in Italia le donne direttori di quotidiani? Una. Quante sono le donne Rettori delle Università? Due. Sono numeri inquietanti per una democrazia matura.

Nella politica la situazione è ancora più drammatica. A livello europeo siamo il fanalino di coda: poche donne ci rappresentano al Parlamento. Dopo la formazione del nuovo Governo, lo stesso presidente del Consiglio Romano Prodi ha ammesso di avere rivalutato le “quote rosa”, strumento necessario per cambiare le cose.

Sono convinto che, in alcuni casi, le svolte vadano sostenute e guidate. Anche con regole che preferirei non fossero necessarie. Alle donne vengono riconosciute competenze fisse: per esempio, sono loro affidati solitamente ministeri come quello delle Pari Opportunità. E' ora di andare oltre. Nella Giunta regionale che rappresento le

donne sono responsabili di un terzo degli assessorati.

E' stata una scelta precisa, un segnale che abbiamo voluto dare, affidando loro anche competenze decisive come l'agricoltura o il lavoro. Il motivo è semplice: abbiamo bisogno del loro contributo per dare al Lazio quella “nuova speranza” di cui parlava la senatrice Montalcini. Il nostro progetto è quello di garantire nei CdA delle aziende della Regione una presenza femminile del 50%, in assoluta parità. Ho chiesto l'aiuto di imprese e fondazioni per individuare personalità di spicco. Convocheremo anche un Tavolo regionale sul tema, per confrontarci sulle modalità di riequilibrio tra donne e uomini.

Intanto, i dati statistici ci dicono che qualcosa sta cambiando. Nell'agricoltura regionale, per fare un esempio, un'azienda su tre è gestita da donne. E' per dare nuovo ossigeno a queste realtà che stiamo sostenendo il micro-credito, con 3 milioni e 250 mila euro per le imprese al femminile.

Il principio delle pari opportunità tuttavia non può essere solo una questione di quote e finanziamenti, ma è una questione sociale e culturale. La donna deve essere parte integrante della società, in tutte le sue articolazioni: la Regione Lazio è per lo sviluppo di una reale democrazia paritaria. Credo che la politica abbia il dovere di dare per prima l'esempio.

FOCUS GROUP **D**



MEZZOGIORNO: LE IMPRENDITRICI DEL CAMBIAMENTO

L'élite imprenditoriale del Mezzogiorno si è riunita nella sede della Fondazione Bellisario in un focus group d'eccellenza "capitanato" dal Professor Piepoli, con il prezioso contributo del Vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno, Ettore Artioli. Dodici donne impegnate, talenti, manager, imprenditrici accomunate da passato e futuro.

Il passato a costruire e scommettere sul successo delle proprie idee imprenditoriali e professionali nel Mezzogiorno.

Il futuro di reale e radicata fiducia nelle potenzialità e nelle ricchezze del Sud. Percorsi di vita e di lavoro diversi, uniti dalla passione per il proprio mestiere, dall'amore per la propria terra e da una determinazione viva e consapevole.

FOCUS GROUP



Ma anche da un approccio nuovo e "rivoluzionario", ispirato alla creatività e al pragmatismo, alla trasparenza e alla volontà di costruire. Un confronto critico ma profondamente costruttivo, alla ricerca di soluzioni concrete e linee d'azione immediate. Per il rilancio del Sud. Con le donne e con i giovani. Perché le professioniste del Mezzogiorno sono convinte che proprio dalle energie positive e propositive possa venire un impulso decisivo per l'economia ma anche per il tessuto politico, sociale e culturale delle Regioni meridionali. Non reclamano assistenza, sono lontane anni luce da un fatalismo rassegnato, vogliono un contesto vitale e libero da condizionamenti e vincoli all'azione e allo sviluppo. Vogliono solo spazio per fare e cambiare.

FOCUS GROUP **D**

"Le donne potrebbero rappresentare il vero cambiamento che manca al Sud, la vera chiave di volta". Ne è convinta Lella Golfo, Presidente della Fondazione Bellisario, che ha deciso di riunire il gotha dell'impresa meridionale.

Protagoniste sono loro: "donne impegnate, imprenditrici, manager, veri talenti", che nel Sud hanno investito e continuano a investire capitali e impegno di vita. Con passione e fatica.

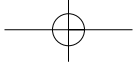
E che nel *focus group* coordinato dal Prof. Piepoli provano a individuare punti di forza e debolezza, luci e ombre, ostacoli e risorse dell'imprenditoria femminile nel Mezzogiorno.

Un confronto impegnativo e costruttivo che mira a tracciare il migliore percorso per avviare la "locomotiva Mezzogiorno". Un incontro fortemente voluto da **Lella Golfo** che, da meridionale orgogliosa delle proprie origini, confessa di affrontare la XVIII Edizione del Premio Marisa Bellisario dedicata al Mezzogiorno con particolare coinvolgimento. "In un momento così delicato per l'Italia - sostiene la Presidente della Fondazione - la scelta del Mezzogiorno è una scelta di campo. Stare dalla parte del Sud e mettere in atto tutte le risorse e gli strumenti necessari alla sua crescita, significa lavorare per lo sviluppo del Paese. Non esistono alternative. E il nostro incontro di oggi - conclude - nasce dalla convinzione che le donne siano un elemento non solo irrinunciabile, ma decisivo per il successo di questo progetto".

Un'opinione condivisa dal Vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno **Ettore Artioli**. Compiaciuto accento siciliano, è lui a chiarire come quest'anno più che mai il ruolo dell'Associazione degli Industriali sia "non solo di sostegno e collaborazione, ma di vero e proprio attivismo su contenuti e percorsi che - continua - Confindustria reputa prioritari per lo sviluppo del Mezzogiorno". Percorsi di cui Marisa Bellisario si era fatta già appassionata sostenitrice tanti anni fa. "Di origine meridionale e da meridionalista convinta, grazie anche al ruolo conquistato in Italtel - dichiara Artioli - ha deciso di investire al Sud, dimostrando che al Sud si può". Un esempio illustre che può tracciare la via da seguire. "Marisa Bellisario - aggiunge **Nicola Piepoli** - dimostra che per individuare sia le aree critiche, che le potenzialità del Mezzogiorno, è necessario partire dal futuro delle donne e della managerialità nel Sud".

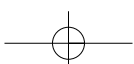
Lo Stato, le istituzioni e gli enti locali, il sistema creditizio, la cultura d'impresa, la conciliazione tra famiglia e lavoro sono alcuni dei temi su cui si incentra il confronto dell'é-





DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

FOCUS GROUP **D**



FOCUS GROUP



lite femminile riunita dalla Fondazione Bellisario.

Il risultato è una fotografia reale e variegata di un Sud che con le donne mantiene un rapporto conflittuale e dove la componente femminile deve farsi largo con grande determinazione. Per motivi che in prima battuta sono "culturali e di mentalità, frutto di una tradizione dura a morire e ancora molto radicata nel Mezzogiorno", sottolinea **Antonietta Santilli**, Responsabile dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico della Soprintendenza Archivistica per il Molise e consulente di numerose associazioni per lo sviluppo industriale e politico della sua Regione.

"Ma anche - aggiunge **Stefania Brancaccio**, Presidente e azionista della Coelmo, azienda campana del settore metalmeccanico - perché nel meridione le donne si trovano ad affrontare episodi di criminalità e pratiche illegali di fronte alle quali diventano un muro di cemento armato, dimostrando una forza e una decisione sgradite a quanti vogliono mantenere lo *status quo*".

Dunque al Sud i primi ostacoli per le donne sono di matrice culturale. Derivano dal contesto e da quella che **Antonella Dodaro** definisce una "bacata gestione del potere". "Una gestione - sostiene l'imprenditrice di seconda generazione, Amministratore Delegato di due aziende nel settore dell'editoria tra cui "Il Quotidiano" della Calabria e Basilicata - che, anche con il sostegno dei partiti politici e della mafia, riverbera nel tessuto economico, opprimendolo e impedendone lo sviluppo". E qui il ruolo della componente femminile potrebbe rivelarsi determinante. "Perché - spiega la Dodaro - mentre l'uomo gestisce da sempre il potere per perpetuarlo, in modo assolutamente non orientato a un obiettivo, la donna guarda a un risultato che rimanga nel tempo, lavora per costruire". "La creazione del valore è prettamente femminile.

Una tipica proiezione della maternità - concorda **Susanna Zucchelli**, già Amministratore Delegato dell'Aeroporto di Olbia ed attualmente Direttore Generale Hera Imola-Faenza - che però va gestita in modo intelligente. Perché - ammonisce il DG - la costruzione non deve prescindere dal profitto, pena il risultare perdenti rispetto alla componente maschile".

Concordi, dunque, le imprenditrici nel ritenere che da una trasparente, lungimirante e costruttiva gestione del potere, soprattutto economico, dipenda la possibilità di un rilancio deciso del nostro Mezzogiorno.

Sempre che il Sud, che tanto può guadagnare dal contributo delle donne, non continui a tenerle lontane, come

FOCUS GROUP **D**

rivela **Cristiana Coppola**, Presidente di Confindustria Campania. "La nostra presenza nell'amministrazione e gestione delle aziende, così come nel mondo confindustriale è ancora limitata.

E non tanto - sostiene la leader degli industriali campani - per discriminazioni nei confronti della componente femminile, quanto per condizioni economiche e ambientali particolarmente dure, che hanno maggiore peso sulle imprenditrici. E rispetto alle quali - aggiunge - le misure a sostegno dell'imprenditorialità femminile, sempre focalizzate nel settore del terziario, non hanno risposto in modo esauriente alle richieste del territorio. Basti pensare che spesso i vertici delle imprese sono femminili solo nominalmente, ma nella pratica restano saldamente in mano agli uomini di famiglia".

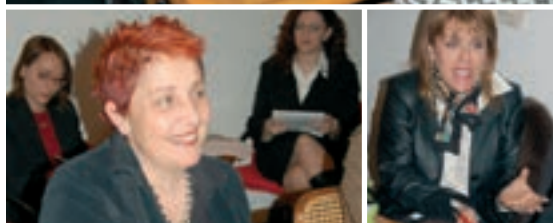
E nelle altre regioni del Sud il panorama non sembra cambiar molto.

"In Abruzzo - fa sapere **Monica Baldassarre**, Presidente dei Giovani Dottori Commercialisti della provincia di Chieti - le donne sono presenti soltanto nelle aziende familiari, mentre nelle altre sono relegate in posizioni assolutamente di secondo piano". Qualche passo avanti ha fatto la Sardegna dove, fa notare **Susanna Zucchelli**, "l'imprenditoria privata si attesta al 24%, in linea con la media nazionale. Ma anche lì, per crescere, le donne hanno bisogno ancora di forti supporti sia per l'ingresso in azienda che per conciliare lavoro e famiglia".

E proprio tempi e modi di conciliazione rappresentano per tutte le imprenditrici un ostacolo e insieme un fronte importante su cui sollecitare interventi immediati. "Perché la chiave per un autentico progresso delle donne al Mezzogiorno - sostiene **Vincenza Cassetta**, Amministratore Unico Ceramiche Francesco De Maio - non passa per incentivi o sostegni, ma per una reale politica di tutela della famiglia. Ancora più importante per le giovani che si affacciano nel mondo del lavoro e che spesso vengono messe davanti a scelte difficili e radicali. Nonostante gli interventi legislativi che oggi consentono il congedo parentale, infatti, il ruolo della gestione della casa e della crescita dei figli continua ad essere appannaggio quasi esclusivo delle donne.

E non tutte riescono a mantenere nel tempo la determinazione e le motivazioni sufficienti a sostenere il peso troppo oneroso di questa difficile conciliazione tra ritmi di vita privati e lavoro".

Tra le soluzioni proposte dai gruppi di lavoro, all'interno



FOCUS GROUP **D**

del focus group, c'è quella di leggi che diano alle città la libertà di riscrivere i propri tempi. Dunque una maggiore flessibilità ma anche un incremento dei servizi sociali offerti. E poi la completa deducibilità dal reddito di tutti quei costi che gravano su gestione e assistenza familiari. Certo, la difficoltà di conciliazione non riassume tutti gli ostacoli che le imprenditrici del Mezzogiorno incontrano nel loro percorso professionale. Sussistono condizionamenti di contesto che gravano sulla creazione d'impresa prima e sulla sua ottimale gestione dopo.

In primo luogo il capitale, come testimonia **Giuseppina Perri**, Amministratore Unico di FAG Petroli. "Sappiamo come al Sud il costo del denaro sia doppio e la tutela bancaria pressoché nulla. Un grosso freno per l'imprenditoria". Soprattutto per quella femminile, visto che nei confronti delle donne gli istituti di credito sembrano mantenere un atteggiamento di diffidenza. "Ho iniziato giovanissima - ricorda la Perri - e per molti anni sono stata costretta a camminare con lo statuto nella borsa per poter dimostrare di essere veramente l'Amministratore della società per cui chiedevo i finanziamenti.

E anche oggi mi capita spesso di dover garantire i pagamenti agli enti con i miei beni". Condizioni insostenibili che "se costituiscono un problema per le industrie affermate del Mezzogiorno, rappresentano uno scoglio insormontabile per donne e giovani che vogliono dar vita a una nuova attività imprenditoriale", dichiara **Margherita Mastromauro**, quarta e promettente generazione del Pastificio Riscossa.

E in questo ambito cruciale, le strategie risolutive suggerite dalle partecipanti al focus group, si inseriscono nella logica del finanziamento alle idee e, per le aziende avviate, in un intervento più deciso degli Enti locali, come la sottoscrizione di forme di garanzia a tutela degli investimenti. Anche se le misure per agevolare l'accesso al credito potrebbero essere di tipo diverso e innovativo, destinando a questo scopo parte dei contributi previsti dalle leggi di incentivo.

Provvedimenti che, per **Rosamaria Benevento**, "andrebbero completamente aboliti". L'avvocato lucano, a capo della Start Sas, società di servizi, sembra non aver dubbi: "proporrei, anche un pò provocatoriamente, di ridurre tutte le misure straordinarie all'intervento ordinario. Sarebbe un modo per dare una spinta all'imprenditoria del Mezzogiorno. Non solo femminile".

La chiave di volta, dunque, sta in un'azione decisa che





CLUB
ADVERTISING

Rai

Ore...
l'Italia è in onda.

Qualunque sia l'ora, qualunque sia la città,
qualunque sia la storia: Rai racconta l'Italia.
Da sempre.



FOCUS GROUP **D**

vada al cuore dei nodi reali del tessuto economico meridionale e fornisca non assistenza, ma strumenti adeguati per risolverli. Partendo da Stato e Istituzioni. Che, a detta delle imprenditrici, dovrebbero prima di tutto mettere in pratica quelle trasformazioni positive introdotte nella Pubblica Amministrazione a partire dagli anni '90 e rimaste sulla carta. "Si dovrebbero rafforzare concetti e pratiche di efficienza, trasparenza, semplificazione amministrativa e dare maggiore impulso a formazione e informatizzazione", sostiene **Pina Amarelli**.

"Per quanto riguarda gli enti locali, invece - continua la Presidente dell'omonima azienda, leader nella produzione di liquirizia - bisogna creare un quadro normativo a sostegno dell'occupazione in generale e femminile in particolare, inserendone le problematiche negli Statuti regionali". Tutti d'accordo i presenti sulle priorità che in questo senso vanno affrontate: trasporti, infrastrutture, servizi, asili nido e progetti di "urbanistica vivibile", senza trascurare i fattori chiave di semplificazione burocratica, occupazione, ricerca e innovazione.

Proprio quest'ambito rappresenta, a parer loro, un tassello fondamentale per il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno. "L'Università - secondo **Mariella De Florio**, Amministratore Delegato di Simet Spa - deve diventare l'embrione, l'incubatrice all'interno della quale far nascere idee imprenditoriali". Quanto agli strumenti da adottare "si tratta in primo luogo di coinvolgere le facoltà scientifiche e tecnologiche - spiega - perché l'Italia e il Mezzogiorno hanno bisogno di fare impresa nei settori più innovativi. Dopodiché, creare una diretta collaborazione tra Università e imprese, dando vita a idee imprenditoriali che vengano tramutate in veri e propri *business plan*".

E le proposte avanzate nel corso dell'incontro sono tante. Il senso che se ne trae è, fondamentalmente, quello di un forte pragmatismo e di una conoscenza reale e approfondita del contesto e del tessuto sociale, economico e culturale del Mezzogiorno.

Linee d'azione ispirate e dettate dall'esperienza sul campo, dunque, e non da una teorizzazione spicciola di soluzioni ideali. E, soprattutto, proposte che scaturiscono da un convincimento radicato nell'élite imprenditoriale riunita dalla Fondazione Bellisario: le donne, insieme ai giovani, rappresentano l'*asset* fondamentale su cui costruire il futuro del Mezzogiorno. E dunque le risorse strategiche e prioritarie da valorizzare per il rilancio della competitività del sistema Paese.



NUOVA

Vespa®

GT60°

C E L E B R A T E L A



60
1946 - 2006
Vespa®

Vespa consiglia



Oggi il mito Vespa compie 60 anni. Festeggiamo con un modello esclusivo, in edizione limitata. Solo 999 esemplari in tutto il mondo, personalizzati con le iniziali del proprietario. Tecnologia avanzata e design vintage. È la Vespa GT 60°. Celebratela come si deve.

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

IBM: ANCHE AL SUD LA RICERCA E' DONNA



"Sono veramente pochi i giovani laureati del Sud che riescono a realizzarsi nella città natia e questo non dipende dalla preparazione universitaria né dalle capacità personali. Nonostante la tenacia con cui ci si aggrappa al luogo in cui vorremmo lavorare e vivere, la maggior parte di noi deve scegliere Roma e Milano oppure ripiegare su lavori meno gratificanti, meno stimolanti e più precari".

Marisa Spadavecchia, pugliese, 33 anni, si considera una privilegiata. Non solo per essere tra i pochi che a Bari, città in cui si è laureata in Scienza dell'Informazione nel 1999 con una tesi dal titolo "Classificazione automatica dei documenti", ha trovato occupazione.

Privilegiata anche perché quel lavoro si svolge all'interno dell'Innovation Lab IBM che ha proprio sede nel capoluogo. Una struttura d'eccellenza con 160 persone, la metà delle quali focalizzata su progetti di ricerca innovativi.

"E' indubbio che svolgere questo tipo di attività nel Meridione - aggiunge la ricercatrice - significa convivere con il timore che un giorno non ci venga più concesso di farlo e che si apra la strada di un trasferimento verso sedi più importanti. Per le donne la situazione in generale si complica: qui sono tantissime le ragazze che svolgono attività per le quali, in altri luoghi d'Italia, non servirebbe neppure la laurea e, in genere, le strutture sul territorio dimostrano scarsa sensibilità sul nostro ruolo, per renderci meno faticoso il bilanciamento tra aspetti professionali e privati".

Nello stesso anno in cui si laurea, Marisa entra in IBM e, secondo la filosofia del centro guidato da Luigi Di Pace, si ritrova subito a lavorare sui progetti affiancata dai colleghi più esperti. Formazione "on the job", quindi.

"Sono persuasa che questo tipo di approccio sia il modo

migliore per crescere nel minor tempo possibile. Il know how acquisito sui progetti dedicati al settore bancario-assicurativo, preceduto da una breve esperienza di ricerca maturata in ambiente universitario, sono stati un prezioso aiuto alla mia crescita dandomi poi la possibilità di affrontare temi di ricerca più industrializzati".

Interagendo con il laboratorio americano T.J. Watson di IBM Research, Bari è infatti riuscita a dare vita a un sistema prototipale per la ricerca e l'analisi di informazioni non strutturate - che costituiscono quasi l'80% di tutta l'informazione disponibile - trasformandole in un insieme di concetti di interesse su cui poter effettuare ricerche semantiche. Ed ora è la volta della bioinformatica.

"Il mio punto di vista - sottolinea invece Silvana D'Auria, IT Specialist al Portal Technology Center IBM di Napoli - è che la specificità del nostro lavoro ci slega dal territorio di residenza per proiettarci in una dimensione internazionale. Certo, il fatto di essere nata a Salerno e di lavorare nel capoluogo campano, per di più in una realtà professionalmente avanzata come quella di IBM, non può che farmi un grande piacere".

Dopo aver conseguito la laurea in Scienze dell'Informazione, Silvana ha trascorso 6 anni al Tivoli Lab IBM di Roma - uno dei 5 centri di eccellenza mondiali per il software con 500 ricercatori, il 35% dei quali donne - occupandosi di sviluppo prodotti in ambito networking. Poi, nel 1996, il ritorno a Napoli, con l'inserimento prima in un nucleo di ricerca per lo studio dell'interazione uomo macchina attraverso l'uso della voce quindi nel gruppo dedicato al Digital Media, guidato da Vincenzo Iovine, da cui sono venuti progetti universalmente apprezzati in ambito culturale, come quelli per il Museo Hermitage di San Pietroburgo e il Teatro La Fenice di Venezia. Innovative applicazioni per la tecnologia informatica, in breve.

Nelle parole di Silvana D'Auria e Marisa Spadavecchia e delle colleghe che lavorano nei 4 centri di ricerca IBM del Mezzogiorno - oltre a Napoli e Bari ci sono Cagliari e Catania - si legge tutto l'orgoglio di essere figlie del Sud, della sua cultura e della sua grande potenzialità, umana e professionale.

E di appartenere a una comunità speciale, quella di IBM, che crede fortemente nelle loro competenze e nell'entusiasmo del voler fare.



Sede di IBM a Roma
con il Laboratorio Tivoli



* questa presa della corrente parla con la gente.

Questa presa comunica alla centrale operativa esattamente quanta corrente sta usando. Sa persino tenere aggiornati i conteggi dei consumi che permettono la fatturazione automatica in tempo reale. In sintesi: la rete elettrica ha sviluppato una forma di intelligenza. Enel serve 30 milioni di case utilizzando il sistema AMM (Automatic Meter Management). Tutta la rete elettrica è sotto controllo in ogni istante e la fatturazione è più precisa ed efficiente. IBM sta aiutando in tutto il mondo molte altre aziende di pubblica utilità a sviluppare programmi che applicano questa rivoluzionaria tecnologia. Cerchi innovazione per l'efficienza? Parlane con noi, siamo gli innovatori che lavorano per le tue innovazioni. Per saperne di più visita ibm.com/innovation/it

cosa ti rende speciale?

IBM[®]

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

PER UNA CALABRIA COMPETITIVA E ORGOGLIOSA DEI SUOI TESORI



«Mi chiede una definizione della Calabria? Mah, intanto penserei al plurale. Non alle tante Calabrie geografiche che pure ci sono, ma ai tanti modi in cui la Calabria si presenta. Si pensa a una regione di mare ma c'è invece la montagna dominante, si pensa a un turismo estivo e c'è quello invernale, quello culturale, etnico, e altro ancora. Non saprei sinceramente trovare una definizione, a meno che per semplificare non ricorra a un aggettivo: incantevole. In ogni caso è una regione senza luoghi comuni, una regione da vedere». L'estate già s'annuncia con intensi bagliori e Agazio Loiero, Presidente della Calabria bella e difficile, dai profondi e netti contrasti ambientali, ricca di mille e mille siti archeologici e architettonici, di tesori artistici che si offrono nei musei e nelle chiese, è alle prese con le tante circostanze critiche, perché la stagione delle vacanze che sta alle porte non sia un calvario; come è stato in passato, per i tanti turisti innamorati della Regione.

in alto
Agazio Loiero
Presidente Regione Calabria

nella pagina accanto
La costa di Staletti, Loc.Caminia
e il Castello di Belvedere Marittimo

Presidente Loiero, ce la faremo a non chiedere scusa ai turisti e ai residenti per il mare impossibile che, seppure in punti isolati e circoscritti, hanno trovato l'anno scorso?
«Guardi, non è un problema di scuse. Quando c'è bisogno, bisogna farle. Noi ce l'abbiamo messa tutta, quest'anno, perché non si ripetano situazioni di criticità. Sono ottimista, devo essere ottimista. C'è un Commissario governativo nominato nemmeno due mesi fa che ha la responsabilità degli interventi, anche se il problema non si può risolvere con la bacchetta magica. Abbiamo un obiettivo, però, più ampio. Quello di far capire che c'è una "identità Calabria" che va al di là del mare e delle coste. Se riuscissimo a far vedere ai turisti la Calabria delle montagne, a condurli per mano negli itinerari enogastronomici, a far loro scoprire i nostri paesi interni... beh, allora potremmo dire di essere riusciti nel nostro intento, favorendo un turismo integrato».

Alla Bit di Milano la Calabria, per la prima volta, si è presentata con una offerta armonica e diversa. Il "toro cozzante" esposto, gli stand "locali" con l'offerta delle diverse aree, l'idea di portare i turisti fuori dalle spiagge. Pensa che funzionerà?

«Mi creda, ce la stiamo mettendo tutta. Il lavoro dell'assessore al turismo è stato encomiabile. Certo non guasterebbe un'estate senza i soliti problemi del mare sporco...».

Sporco, Presidente, o inquinato?

«Sporco, sporco. L'inquinamento è un'altra cosa. Per questo siamo intervenuti sui depuratori e il Commissario per l'estate sguinzaglierà ispettori ovunque. Il mare è un patrimonio, lo

vogliamo pulito. Ha visto quante attese la Calabria ha suscitato quando una fiction tv, "Gente di mare", realizzata dalla Rai grazie anche all'impegno e all'affetto per la terra d'origine del calabrese Agostino Saccà, ha mostrato in tutto il mondo il mare vero della Calabria, quello trasparente, ha mostrato una costa fatta di calette, anfratti, rocce a picco, paesi che si specchiano sull'azzurro, come Tropea e Scilla, insomma laddove il mare è mare?».

No, Presidente, dica lei.

«Dico soltanto che, in base all'interesse suscitato, la Calabria quest'anno dovrebbe scoppiare per le presenze. Anche in America, a Los Angeles, la gente di cinema è rimasta a bocca spalancata. Figuratevi, pensavano che Scilla forse stata ricostruita al computer per il film... Non ci credevano quando hanno appreso che è un paese vero, uno dei tanti paesi veri e belli della Calabria, ricchi di storia umana e urbanistica. Ma lo sa che in Calabria ci sono borghi ancora intatti costruiti dai Normanni mille anni fa? Ecco questa è la Calabria che noi vogliamo valorizzare sul mercato turistico. Ma per far questo abbiamo bisogno di tempo oltre che di idee».

Lei, Presidente Loiero, ha detto più volte di avere un sogno, quello di riuscire finalmente a cambiare le cose e a fare della Calabria una regione moderna, competitiva e orgogliosa della sua immagine...

«Proprio così. Un sogno diventa finalmente realtà quando non è il sogno di uno solo, ma di molti. E' importante che tutti ci impegniamo, politici e non solo, a far crescere questa Calabria, bisognosa di riscatto e ordina-



rietà. Quando si pensa alla nostra Regione si pensa a un luogo dove sono possibili cose che altrove non lo sono. Episodi di illegalità contribuiscono a offuscare sempre di più un'immagine già deturpata. La Calabria, però, come Le dicevo, è anche scrigno di "bellezze", naturali e artistiche, di talenti e, soprattutto, è una terra storicamente solidale. Dovrebbero essere queste connotazioni preziose e positive a emergere. Dobbiamo lavorare ancora».

Un altro punto cardine del suo programma di governo è quello dello sviluppo.

«Lo sviluppo deve essere la base stessa del nostro futuro. Esso deve poggiare su di un presupposto d'intesa tra imprese e forze sociali e sindacali. In quest'ottica è assolutamente indispensabile la concertazione.

Un'altra condizione essenziale è la sicurezza, senza la quale nessuna impresa è disposta a investire in Calabria. Il Governo deve favorire un clima di sicurezza, è un prerequisito che chiediamo all'esecutivo nazionale».

Ma le istituzioni locali non possono certo stare a guardare...

«Vero. Dobbiamo lavorare per educare alla civiltà, per far crescere nei giovani una coscienza civile, il rispetto della legalità, che in Calabria non si avverte quanto si dovrebbe. Un forte segnale è necessario: dobbiamo testimoniare che questa non è una Calabria rassegnata, ma una Calabria reattiva, che crede fortemente al cambiamento».





TORNO

INTERNAZIONALE SPA

Infrastrutture
Energia e acqua
Edilizia
Opere speciali



Sede Legale:

20159 Milano – Via Valtellina, 17
Tel. +39 02695561 – Fax +39 0269556600

Ufficio di Rappresentanza:

00198 Roma – Via Porpora Nicolò, 12
Tel. +39 068404321 – fax +39 06840432299

www.torno.com – e-mail: torno@torno.com

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

DONNE E TRASPORTI: IL RUOLO DELLE FERROVIE DELLO STATO



Il Gruppo Ferrovie dello Stato ricorda – in occasione della XVIII edizione del Premio a Lei intitolato - *Marisa Bellisario*, straordinaria figura di donna manager di successo e, contemporaneamente, profondamente impegnata sul terreno politico e sociale.

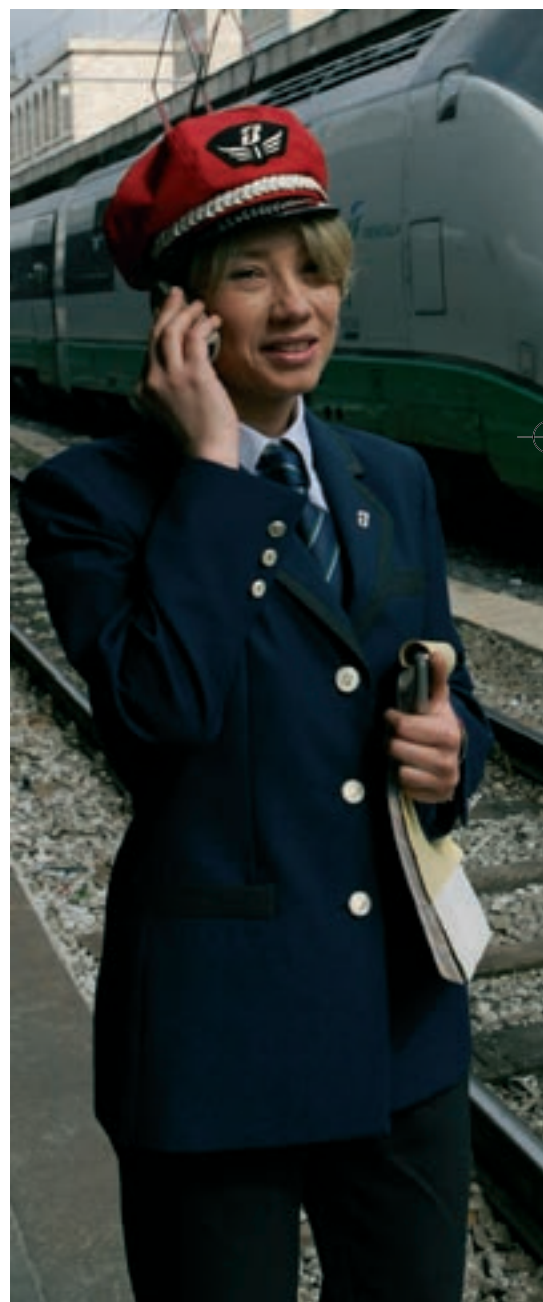
Le Ferrovie dello Stato sono la principale impresa di trasporto in Italia e, fin dalla nascita, sono state tra i principali protagonisti della storia politica, economica e sociale del nostro Paese. Le Ferrovie dello Stato oggi sono un Gruppo – articolato nelle due principali società, *TRENITALIA*, per la gestione dei servizi di trasporto passeggeri e merci, e *RFI-RETE FERROVIARIA ITALIANA*, per la gestione del sistema infrastrutturale – che gestisce una rete di oltre *16mila chilometri* ramificata sull'intero territorio nazionale, effettua ogni giorno circa *nove-mila treni*, trasporta oltre *mezzo miliardo* di persone e circa *85 milioni* di tonnellate di merci ogni anno, ma, soprattutto, rappresenta uno dei principali protagonisti del panorama economico del Paese.

Gli investimenti del Gruppo nel quadriennio *2005-2008* ammontano ad oltre *37 miliardi di euro* (*8,5 miliardi* solo per il *2005*), che rappresentano il livello più elevato in Italia e tra i più significativi in Europa e nel mondo. All'inizio del *2006*, con l'entrata in funzione delle nuove linee ad *Alta Velocità / Alta Capacità Napoli-Roma*

e *Novara-Torino*, le Ferrovie italiane sono entrate in una nuova era: entro il *2008*, è previsto il completamento dell'intero itinerario *AV/AC Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Milano-Torino*.

Le Ferrovie dello Stato – pur caratterizzate dalla loro storia e tradizione, che quest'anno ha superato il traguardo dei 100 anni – hanno avviato da più di venti anni politiche di riconoscimento delle *pari opportunità* sia a livello normativo, che attraverso il dialogo e il confronto con gli organismi rappresentativi di genere.

Le Ferrovie dello Stato, per il loro ruolo nella determinazione della politica dei trasporti, sono al centro dei programmi e delle iniziative per la piena attuazione dei principi ispiratori della Legge 8 marzo 2000, n. 53 (*"Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"*) e, soprattutto negli ultimi anni, hanno promosso la massima attenzione nel favorire politiche di *gender mainstreaming* (considerare, cioè, la dimensione di genere nella programmazione delle scelte di tipo politico o organizzativo).



DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE



L'AUTOSTRADA DELLE PARI OPPORTUNITÀ

1995 – 2005: dieci anni di grandi trasformazioni istituzionali per l'ANAS che da Azienda Nazionale Autonoma diventa prima Ente Pubblico Economico e poi Società per Azioni a capitale pubblico.

Questi processi di trasformazione hanno coinvolto anche la composizione del personale dipendente dell'Azienda, la quale, sebbene in ragione delle sue attività prettamente "tecniche" abbia da sempre avuto una connotazione maschile, nel corso di questi dieci anni ha visto mutare anche la presenza femminile.

La composizione di genere ha subito infatti in questi anni importanti cambiamenti in termini quantitativi e qualitativi tanto che oggi la presenza delle donne è aumentata anche in quei ruoli "storicamente" destinati agli uomini quali quelli tecnici degli ingegneri e geometri ovvero in profi-

li professionali maggiormente qualificati, così da poter evidenziare che se nel 1995 le cariche dirigenziali contavano solo 5 presenze femminili, nel 2005 se ne registrano 25.

Più in generale l'incremento numerico delle donne in Azienda, nel decennio segnalato, è stato del 6%, partendo da una percentuale dell'8,3% nel 1995 per arrivare al 14,5% nel 2005.

Ad oggi, quindi, si può senz'altro affermare che le 890 donne impiegate sono una risorsa fondamentale che l'ANAS vuole valorizzare.

In questo senso è intervenuto il primo Convegno promosso dal Comitato per le Pari Opportunità Nazionale dell'ANAS, organismo paritetico che ha il compito di promuovere e attuare le politiche di pari opportunità all'interno della realtà aziendale, che si è tenuto il giorno 18 maggio

2006 sul tema "Donne e lavoro nel mondo dei trasporti" e che ha visto coinvolti i rappresentanti dei Comitati Pari Opportunità di ANAS Spa, di Ferrovie dello Stato Spa, di Enav Spa e di IPSEMA.

Gli Organismi di parità sono presenti in ANAS con una duplice composizione: il Comitato Nazionale con compiti di indirizzo e coordinamento e i Comitati locali presenti presso le realtà territoriali degli Uffici Compartimentali per la Viabilità.

Il Convegno è stata l'occasione per evidenziare il tema delle pari opportunità, attraverso un'analisi dell'incremento numerico e del percorso effettuato nel decennio sopra individuato dal personale femminile, nonché per valutare le esperienze maturate nei settori istituzionali, pubblici e privati, attivi nel mondo delle pari opportunità.

Dall'iniziativa è emersa una dichiarazione d'intenti da parte dei Comitati Pari Opportunità coinvolti nel dibattito che si riassume nell'impegno a costituire una rete di collegamento che si faccia portavoce di "buone pratiche" ed istanze nei confronti delle realtà istituzionali competenti e a porre in essere coerenti azioni positive.

L'auspicio con cui si conclude è che le donne incidano sempre più sul futuro dell'Azienda, che venga assicurata loro la presenza nei processi decisionali e che la tenacia, la passione e la professionalità femminile contribuiscano a migliorare la qualità del lavoro dell'ANAS, al servizio dell'Azienda stessa e della collettività.

nella foto in alto
l'Autostrada Salerno - Reggio Calabria

Prezzo **Amico** | Giorni **Leggeri** | Anno **Sicuro** | Luce & GasSERVIZIO CLIENTI
800.900.860
LUNEDÌ - VENERDÌ 8.00-18.00**Enelbusiness**
ENERGIA AL LAVORO.**TINTORIA***Lina & Enel*LA NOSTRA ENERGIA,
DOVE C'È GIÀ LA TUA.

I nomi sono di pura fantasia.

SAATCHI & SAATCHI

ENTRA NEL MONDO ENEL BUSINESS. SCOPRIRAI OFFERTE E SERVIZI DEDICATI ALLA TUA ATTIVITÀ.

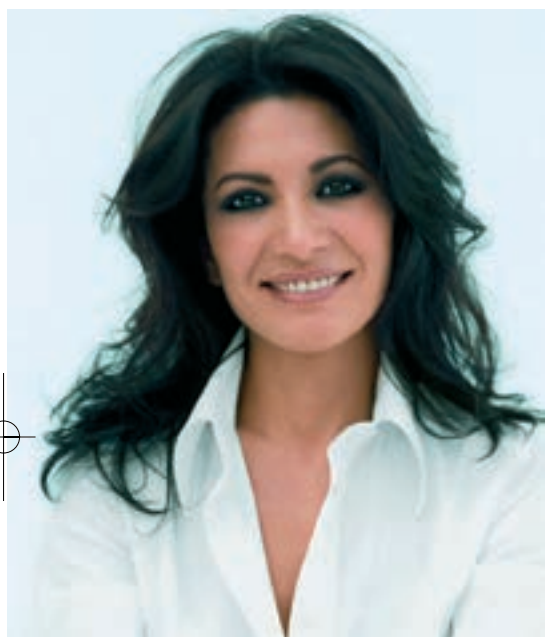
Oggi con Enel puoi passare al mercato libero dell'energia. Il mondo Enel Business, dedicato a chi ha un'impresa o una partita IVA, ti dà tutta la sicurezza di chi fornisce energia da sempre, con la possibilità di risparmiare. Che tu sia già cliente Enel oppure no, potresti scegliere l'offerta AnnoSicuro, che ti mette al riparo dalle variazioni di prezzo del petrolio. Per ricevere informazioni basta chiamare il numero verde 800.900.860. Perché la tua azienda merita un grande partner. www.enelbusiness.it



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

LA SIGNORA DEL TURISMO SCOMMETTE SUL MEZZOGIORNO



Maria Concetta Patti
Amministratore Delegato Valtur

Origini siciliane, tre figli, dal '98 alla guida della Valtur, per Maria Concetta Patti l'appellativo di "signora delle vacanze", non è affatto inopportuno. Perché al turismo lei non è approdata per caso ma per scelta, passione e convinzione.

Dopo aver testato il suo talento per gli affari in Cablettra - azienda del settore industriale fondata dal padre - Maria Concetta Patti approda al turismo e, senza esitazioni, decide di puntare sul Mezzogiorno. Perché intimamente convinta "non solo che in Italia l'impresa debba dedicarsi, con rapidità e concretezza a questo settore strategico, ma che il Sud abbia un potenziale per l'economia italiana quasi unico nel Mediterraneo".

Una scelta che persegue con fermezza, forte dei risultati raggiunti e animata da traguardi ambiziosi. "Grazie al nostro lavoro di squadra, nel 2006 abbiamo concluso la ristrutturazione aziendale e oggi la Valtur è un'azienda giovane e piena di idee, che ha l'obiettivo di affermare la propria leadership nel segmento Villaggi e sviluppare il piano nel Mezzogiorno. Un progetto su cui siamo irremovibili".

L'approccio della Patti al turismo è a suo modo rivoluzionario. "Sono AD di Valtur da 8 anni e da almeno 9 sento parlare di turismo. La differenza è tra quanti ne discutono e quanti hanno messo in gioco determinazioni e capitali. E sono andati avanti nonostante difficoltà congiunturali e

assenza di una guida economica del Paese. Dal canto nostro, già nel '99 abbiamo strutturato *Mediterranean Village*, un progetto che prevede la realizzazione di 4000 posti letto per un'occupazione di 1200 persone solo nel Mezzogiorno. Nessuno più di me, quindi, è persuaso che i tempi siano maturi. Basta guardare ai Paesi che stanno facendo del turismo il settore trainante della propria economia".

Maria Concetta Patti concorda con le analisi di settore secondo cui il 2006 sarà decisivo per il rilancio e per il recupero di quote di mercato perse. "Come Valtur abbiamo lavorato molto sull'*incoming*. E oggi credo non solo in un ritorno dei tedeschi e di un turismo "noto", ma nell'approdo di turisti "nuovi", come russi e cinesi. Una novità di cui bisogna approfittare, perché attualmente l'Italia è tra i Paesi a più basso rischio ed è il momento giusto per attrarre investimenti dall'estero, soprattutto nel Mezzogiorno, ora più che mai destinazione di tendenza e in cui bisogna avviare da subito percorsi e progetti nuovi e innovativi".

Quanto alle leve su cui puntare, a detta dell'AD, "la conquista di vecchi e nuovi segmenti di mercato passa per un'azione di promozione del Paese e per l'offerta di un servizio e prodotto di qualità".

Naturalmente alla sua analisi congiunturale non sfuggono elementi di



debolezza e linee d'intervento prioritarie. "Non vedo in questo momento un orientamento e una spinta all'investimento nazionale. Spetta al mercato e agli enti finanziari italiani dare un segnale forte all'imprenditoria, e a un 'buon governo' imprimere un indirizzo strutturale e creare le basi che mancano. Penso a leggi che sostengano il settore e garantiscano qualche margine in più.

Un esempio: l'abbattimento dell'aliquota IVA, per equipararla agli altri Paesi e assicurare condizioni di parità più equilibrate".

Un altro fronte su cui intervenire, secondo Maria Concetta Patti, è la formazione. "Nel turismo è indispensabile un percorso formativo strutturato e *ad hoc* rispetto ai brand.

In Valtur, per esempio, ogni anno formiamo più di 1000 giovani. Il contributo che riceviamo è ridicolo: più o meno il 7-8% dell'investimento totale. Ora, se vogliamo offrire un prodotto di qualità, il sistema Paese deve lavorare e investire sulla formazione".

Così come sull'innovazione.

"Le aziende devono avere un orientamento innovativo, sempre. Perché è la tecnologia a indicare la direzione di marcia.

Valtur continua a investire in ricerca tecnologica e avanzamento del settore informatico e applicativo al turismo. Siamo stati i primi in Italia ad installare sistemi di computer direttamente in

spiaggia e l'unico operatore a progettare e usare una speciale carta di credito all'interno dei villaggi".

Sul fronte immagine e promozione, è convinta che l'Italia debba compiere scelte precise e introdurre cambiamenti significativi.

"Se continuiamo a presentare il Paese da un solo punto di vista, culturale per esempio, penalizziamo inevitabilmente il resto delle nostre risorse.

In Italia sussistono le condizioni e i presupposti per offrire un prodotto "mixato", per proporci su tanti fronti. Perché non approfittarne".

Prima di tutto puntando proprio sul Mezzogiorno. E sul futuro degli investimenti al Sud è ottimista e lancia un segnale di fiducia. Perché l'esperienza le ha dimostrato che le condizioni di contesto, da burocrazia a infrastrutture, non sono affatto un freno.

"Quello che è venuto a mancare, piuttosto, è stata la fiducia del sistema, delle banche, del versante finanziario. Ma oggi, a differenza di pochi mesi fa, ci sono nomi di investitori importanti e credo che molti progetti potranno andare avanti con rapidità". Un impulso al turismo nel Mezzogiorno, poi, a detta della Patti potrebbe venire dall'imprenditoria femminile.

"Sono fermamente convinta che nel Sud le donne potrebbero ottenere risultati importanti. Nel nostro settore non solo non esistono discriminazioni, ma le specificità sono forse di

natura più femminile che maschile. Perché richiede creatività e fantasia, permette orari flessibili e non è pesante dal punto di vista fisico".

E ne è tanto persuasa da essersi fatta promotrice sul campo di autentici appelli alle giovani che vogliono fare impresa, invitandole ad avvicinarsi al turismo. Quanto al valore aggiunto che le donne potrebbero portare in termini di gestione diretta, l'AD confessa di ragionare in termini di risultato, "che venga da un uomo o una donna". Eppure Valtur ha dimostrato in questi anni grande impegno verso il mondo dell'infanzia e forte attenzione a etica e valori.

Prima la campagna "Aiutaci ad aiutare i bambini" con *Save the children*, poi la sottoscrizione del codice stilato da Ecpat contro il turismo sessuale e per l'estate l'adozione di circa 100 bambini. Fino ai videogiochi banditi dai villaggi a favore del contatto con la natura. E in un tale orientamento non può che esserci lo 'zampino' di una donna, "illuminata".

In alto
Scorcio del Villaggio Valtur Pollina



costruire salute

**Il contributo di Pfizer Italia
per migliorare la qualità della salute
e della vita delle persone.**



DONNE E CARRIERA IN SIEMENS

Qual è la situazione femminile in Siemens?

Secondo il bilancio 2005 il 27% dei collaboratori a livello mondiale è costituito da donne e il numero è destinato ad aumentare: il 30% dei nuovi assunti è donna.

Esistono nel suo Gruppo iniziative per conciliare e tutelare la vita professionale e quella personale delle donne?

In Siemens ogni collaboratore, a prescindere da razza, cultura, nazionalità, religione o sesso, ha sempre e ovunque le medesime opportunità. La "diversity" è da noi intesa come valore, fonte di conoscenza, elemento di confronto e arricchimento personale e dell'organizzazione. Sono numerose le iniziative indirizzate a preservare questo aspetto. Le collaboratrici di Siemens possono contare su attività di formazione, sviluppo professionale e percorsi di carriera gestiti con assoluta trasparenza e obiettività oltre a programmi, servizi e opportunità di orari dedicati che tengano in considerazione la condizione di donne e madri che lavorano, con poco tempo a disposizione per se stesse e la famiglia. Pochi esempi per chiarire: Siemens offre a

tutti i collaboratori la possibilità di effettuare presso le sedi di lavoro check-up di salute, visite specialistiche e screening preventivi per alcune patologie tumorali.

Le collaboratrici, oltre a quanto previsto, possono usufruire di visite senologiche e Pap-test svolti attraverso normali strutture ospedaliere che per alcuni giorni, più volte all'anno, trasferiscono attrezzature e specialisti presso la sede Siemens.

Altro esempio, la collaborazione con ANDOS (Associazione Nazionale Donne Operate al Seno) che promuove incontri formativi e attività mirati a fornire strumenti educativi e di prevenzione per il tumore al seno, tra i più diffusi nel mondo femminile. Semplici attività che vanno nell'interesse della collaboratrice in termini di risparmio di tempo, soldi e salute. A queste se ne aggiungono ovviamente altre con finalità diverse.

Per le donne manager qual è la situazione nella multinazionale?

In Siemens il numero di donne chiamate a ricoprire ruoli di primissimo piano è in netto miglioramento. Nel nostro Gruppo, l'Italia è stata il primo Paese ad affidare a una donna il ruolo di Amministratore Delegato di una

società. È accaduto nel 2003 con Patrizia Grieco, alla guida di Siemens Informatica. Da quel momento altre donne, che pure già rivestivano alcuni incarichi di notevole responsabilità, hanno cominciato a occupare i vertici, come ad esempio il CEO di Siemens Austria Brigitte Ederer.

Ma numerose sono le colleghe che in Italia e all'estero ricoprono incarichi di alta responsabilità: sia nel business che nelle funzioni centrali.

Crede che sia possibile conciliare i ruoli di donna e manager?

Credo nelle pari opportunità e ritengo che la vita manageriale e personale di una donna siano conciliabili anche se richiedono spesso una spinta motivazionale e uno sforzo organizzativo maggiori rispetto a un uomo. L'introduzione di alcuni strumenti legislativi, penso ad esempio al congedo di paternità, hanno rappresentato un traguardo importante e sono certa che per le prossime generazioni il binomio famiglia-carriera sarà più facile da perseguire.



Maria Elena Caporaletti
Direttore Comunicazione Siemens Italia

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

NEL MEZZOGIORNO CON PASSIONE DETERMINAZIONE E INNOVAZIONE



Margherita Mastromauro
Titolare Pastificio *Riscossa*

Giovane, solare, a prima vista Margherita Mastromauro non sembra avere il piglio autoritario del futuro capitano d'azienda. Ma ne ha tutte le caratteristiche e le intenzioni. A partire dal duro lavoro svolto da quando ha capito che prima o poi sarebbe toccato a lei succedere al padre alla guida dell'azienda di famiglia. Una responsabilità che affronta con pragmatismo e ottimismo. Anche perché l'azienda si chiama Pastificio Riscossa e ha una storia lunga più di un secolo, che l'imprenditrice ricorda con passione. "Il mio bisnonno Leonardo mise su un laboratorio artigianale nel centro di Corato, con l'essiccazione della pasta in piazza.

Poi c'è stato il primo stabilimento industriale, l'automazione dei processi, fino agli ingenti investimenti intrapresi per adeguarci a potenzialità produttive più elevate. Oggi abbiamo un fatturato di 30 milioni di Euro, dovuto per il 50% all'export, e una potenzialità di 5000 quintali di pasta al giorno. E non ci fermiamo qui. Vogliamo affrontare il futuro con le spalle più forti".

Innovazione e investimenti, quindi, nelle strategie della quarta generazione Mastromauro. Sempre con il forte radicamento al territorio che ne ha guidato la nascita e che Margherita continua a condividere in pieno. Pur avendo le idee molto chiare sui punti deboli del tessuto meridionale. "L'impresa del Sud è penalizzata, soprattutto sul fronte esportazioni, dalla carenza di infrastrutture, logistica e servizi. E scontiamo una grande difficoltà a reperire risorse giovani, valide e qualificate a costi sostenibili.

I talenti meridionali desiderosi di crescere migrano e quelli che restano pagano lo scotto di un tessuto economico, sociale e culturale meno evoluto e forte rispetto al resto d'Italia".

A detta di Margherita Mastromauro, però, si tratta di debolezze da affrontare e risolvere, in primo luogo con un deciso intervento dello Stato. "Urgono un sistema di infrastrutture che sgravi le imprese da costi aggiuntivi che ne penalizzano gravemente la competitività; una riduzione del costo del lavoro o incentivi all'assunzione di nuove leve".

Ma anche in ambito fiscale l'imprenditrice è convinta sia auspicabile prevedere un regime alternativo. "Gli imprenditori meridionali chiedono un alleggerimento fiscale che consenta loro di trattenere risorse guadagnate per reinvestirle in sviluppo, innovazione e ricerca. Non possono vedersi sottrarre utili a fronte di servizi carenti o inesistenti. Siamo anche pronti a sottoporci agli opportuni controlli, ma dobbiamo poter contare su un margine da impiegare nello sviluppo delle nostre imprese". E chiede, infine, un maggiore attivismo delle Regioni sul fronte dell'immagine e della comunicazione.

"Ad oggi, non ho visto un grosso sostegno alla promozione dei nostri prodotti e anche sui progetti messi in atto, i tempi amministrativi si sono rivelati così lunghi da rendere le iniziative obsolete".

Il Paese, secondo la Mastromauro, deve poi scegliere di puntare sui settori chiave del Mezzogiorno. "L'agroalimentare, per esempio, rappresenta



un *asset* decisivo per il Sud, con una fitta rete di PMI di assoluta eccellenza, marchi importanti e con quote di mercato consistenti.

Il fatto è che queste aziende scontano spesso un'eccessiva specializzazione sul comparto tradizionale.

La tipicità, infatti, rappresenta un innegabile punto di forza dei prodotti meridionali, ma incide anche sulle dimensioni delle imprese, che spesso non riescono a imporsi sul mercato. Per questo credo sia necessario favorire concentrazioni e fusioni o far sì che gli istituti di credito diano un supporto reale e consistente alle aziende". La soluzione, comunque, è in una crescita dimensionale che dia alle imprese del Sud la forza necessaria ad affermarsi sui mercati e affrontare le sfide imposte dalla globalizzazione.

"Le nostre aziende devono poter sostenere una concorrenza sempre più agguerrita e contribuire al rilancio del sistema Paese".

Tra i fattori propulsivi per lo sviluppo del Mezzogiorno, l'imprenditrice mette l'innovazione. Purché sia al servizio delle aziende.

"Se da una parte agli imprenditori spetta dare gli *input*, chiediamo ai ricercatori un approccio orientato a finalità pratiche, al raggiungimento di obiettivi che portino un valore aggiunto a prodotto e impresa.

Sono sicura che da una maggiore collaborazione e dialogo con le Università possano nascere progetti innovativi, in grado di dare un impulso significativo allo sviluppo dell'imprenditoria meridionale".

La sua ricetta per "ripensare" il Mez-

zogiorno punta su rinnovamento, giovani e donne. "Servono opportunità per le forze sane, giovani, che hanno voglia di crescere.

Dare loro la possibilità di operare nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno. E parlare più di meritocrazia.

E credo poi che, rispetto alla struttura del nostro tessuto imprenditoriale, il contributo delle donne possa essere decisivo.

Prima di tutto perché le aziende meridionali hanno grande tradizione produttiva, ma debole propensione al mercato, mentre le moderne imprenditrici dimostrano sensibilità ed elevate competenze proprio in questo comparto.

E poi perché per crescere le nostre imprese hanno bisogno di avere alla guida non singoli ma squadre e le donne hanno una maggiore attitudine a delegare e lavorare in team".

E l'apporto delle donne, a detta della Mastromauro, va anche nel senso di un miglioramento del tessuto sociale meridionale, cui lo sviluppo economico è legato a doppio filo. "Le donne guardano all'azienda non come fabbrica di denaro, ma strumento di crescita e sono più propense a valorizzarne la dimensione sociale".

E di una maggiore presenza femminile, secondo l'imprenditrice, può beneficiare tutto il Paese. "In un contesto di mercato così stagnante credo che le donne siano portatrici di un modo di fare impresa diverso, che dovrebbe essere sperimentato. Perché in grado di dare gli stimoli e imprimere la svolta che il sistema attuale non riesce a dare. Anche in termini di creatività e innovazione".





IL FUTURO DELLA RICERCA AL MEZZOGIORNO

Se l'Italia è il Paese della "fuga dei cervelli", la storia di Mariarosaria Di Piero è in confortante controtendenza. Origini pugliesi, una lunga esperienza di ricerca in Maryland, nel team del Professor Fasano, inventore della pillola contro la celiachia e poi il ritorno in Italia, all'Università di Palermo. Una scelta di vita e di lavoro coraggiosa e meditata. "Stavo perdendo i contatti professionali con la mia terra, avevo forte nostalgia e in fondo la voglia di ricominciare nel mio Paese".

E una volta rientrata, si è subito rimboccata le maniche. Fondando a Palermo la Bionat. "Una società che si occupa di ideare e sviluppare dispositivi innovativi - destinati a laboratori,

ospedali e Università - per la diagnosi in vitro ma anche strumenti da abbinare a questi kit per rendere automatiche le analisi. La Bionat si dedica a ricerca e sviluppo e vende il *know how* a società che si occupano di produrlo e commercializzarlo.

Per il momento siamo specializzati nel settore di mia competenza, genetica e biologia molecolare, ma il nostro è un team multidisciplinare con l'intenzione di estendere le proprie competenze all'agro-alimentare". Il primo e più eclatante successo, che le ha guadagnato gli onori della cronaca, è il brevetto per il kit sulla celiachia, poi realizzato in collaborazione con l'Università di Palermo.

Un esempio di dialogo vincente tra



Mariarosaria Di Piero
Responsabile Ricerca Bionat



Strumenti **flessibili** per progetti **possibili**

Per **Agos** la **flessibilità** è tutto. Ecco perché da oltre 15 anni Agos è partner di fiducia dei più importanti operatori commerciali nei diversi settori merceologici. Personale specializzato, servizi all'avanguardia tecnologica e piattaforme telefoniche sempre disponibili permettono ai partner di proporre prodotti finanziari innovativi e versatili. **Credito Agos: primo in flessibilità.**




Agos
 Un mondo di flessibilità

www.agosweb.it



pubblico e privato. "L'Ateneo palermitano è in continuo interscambio con il mondo produttivo e negli ultimi due anni ha progettato ricerche con le PMI per 100 milioni di euro e depositato una decina di brevetti. Ecco, il progresso in Italia passa per queste collaborazioni proficue e per la creazione, soprattutto al Sud, di "strutture-cerniera" tra mondo della ricerca e sistema delle imprese, finalizzate a sostenere l'incubazione di *start up innovative*".

D'altro canto Mariarosaria Di Piero può essere a ragione definita una pioniera dell'imprenditorialità applicata alla ricerca nel Meridione e ha vissuto sulla propria pelle le difficoltà di farsi strada in un ambito assolutamente poco battuto. "Quello della ricerca in Italia è un problema complesso. Si investe solo l'1,1% del Pil contro il 3,2% del Giappone.

E i pochi fondi sono erogati quasi esclusivamente alle Università. È il retaggio di una mentalità consolidata e tutta italiana, secondo cui la ricerca scientifica è prerogativa del sistema accademico. Un *modus operandi* che non lascia spazio all'iniziativa dei ricercatori e ne frena la produttività".

La Bionat creata dalla ricercatrice pugliese, infatti, è tra i pochi enti di proprietà italiana e non legato a multinazionali a fare ricerca privata in Italia.

"Siamo sicuramente gli unici nel Mezzogiorno. E dopo i primi due anni di difficoltà, qualcosa inizia a muoversi, arrivano i primi finanziamenti". D'altronde la scelta della ricercatrice ha una ragione ben precisa, legata ai meccanismi che regolano il settore nel nostro Paese. "Per un ricercatore la differenza tra pubblico e privato è

nella libertà di pensiero e movimento. Il mondo accademico, infatti, è disciplinato da una ferrea gerarchia e i suoi percorsi già indirizzati da filoni di ricerca avviati da anni. L'ambito privato, invece, consente di cambiare idea e intraprendere, rapidamente e con iter snelli, percorsi alternativi. E, soprattutto, permette di dirigere la sperimentazione verso le richieste del mercato. Certo, la collaborazione con le strutture pubbliche resta un punto fermo, ma credo che l'imprenditorialità applicata alla ricerca sia un percorso obbligato".

Soprattutto al Mezzogiorno, dove la ricercatrice ha deciso di investire capitali e competenze. Senza pentimento alcuno. "Mi è capitato più volte di destare meraviglia per la mia decisione di intraprendere una carriera propria a Palermo. Io rispondo che sul Meridione esistono tanti luoghi comuni infondati e che in Sicilia c'è tanta positività, talenti preziosi, idee innovative. Solo che tutto resta coperto, manca informazione, consapevolezza e soprattutto coraggio. E c'è paura di rischiare. Per questo urge un sistema di incentivazione automatico, che premi i talenti e sostenga l'iniziativa privata".

E un altro fronte d'intervento riguarda la difficoltà, tutta italiana e ancor più acuita nel Sud, ad attirare investimenti stranieri. "Le Istituzioni dovrebbero impegnarsi nell'attivare canali di incontro e partnership con investitori esteri.

Le azioni in questo senso sono poche e la carenza d'informazione verso una comunità scientifica più ampia rende spesso vane anche le iniziative messe in atto. E, infine, credo che

un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica potrebbe essere d'incoraggiamento per i numerosi talenti del nostro Mezzogiorno".

Perché il *vulnus* della 'fuga dei cervelli', Mariarosaria Di Piero lo conosce in prima persona.


"Gli scienziati italiani primeggiano nel mondo, ma quando si tratta di trasformare in innovazione le loro scoperte, restano al palo. Il quadro legislativo non li incentiva a mettersi in proprio.

E rimanere all'Università è una scelta che non tutti hanno la pazienza o la disponibilità economica di compiere. Perché significa iniziare un lungo iter, per anni come volontari non retribuiti e poi con borse di studio a tempo. Talento e professionalità non garantiscono una carriera e non danno certezze sul futuro.

È comprensibile, allora, che i talenti emigrino verso quei Paesi dove i risultati raggiunti vengono riconosciuti e premiati. All'estero vige un sistema meritocratico, che incentiva la produttività e assicura automatismi nei percorsi di carriera".

Ma un ultimo segnale di ottimismo di Mariarosaria Di Piero è per la componente femminile.

"Il 90% dei ricercatori, soprattutto nel settore biologico, è donna. Perché sono più pazienti, tenaci, perseveranti. Caratteristiche preziose non solo per la ricerca ma per i meccanismi che la regolano nel nostro Paese. Per questo credo che le donne e il Mezzogiorno con i suoi talenti e la voglia di fare, rappresentino gli *asset* su cui scommettere per il futuro della ricerca in Italia".



Le mie squadre
non mi sono capitate.
Le ho sempre scelte,
volute, cercate. Perché in
un gruppo, io, ho bisogno
di sentirmi bene.

Per questo ho scelto FASTWEB.

Valentino Rossi ha scelto la sua nuova squadra: le persone di FASTWEB. Nessuno meglio di noi sa capire le vostre esigenze e proporvi le soluzioni migliori. Insieme saremo un team molto affiatato.

www.fastweb.it

| chiama 192 192

FASTWEB

un passo avanti

FASTWEB è Telefono, Mega Internet, TV intelligente, Film on Demand, SKY Cinema/Calcio/Sport e molto di più.

citroen.it - Numero Verde 800-804080

Informazioni ai sensi della dir. 1999/94/CE: consumo su percorso misto (l/100km): da 4,5 a 6,8. Emissioni di CO₂ percorso misto (g/km): da 120 a 163.

Citroën Finanziaria.
Un mondo di soluzioni.
CITROËN preferisce TOTAL

EURO RSCG MILANO

Le foto sono inserite a titolo informativo.



CARRIERA



MARITO



FIGLI



AMICI

LE DONNE LO SANNO DA SEMPRE
COSA VUOL DIRE MULTI TASKING.



La globalizzazione e la spinta dei mercati emergenti impongono al nostro Paese la ricerca di nuove forme di sostegno alla competitività del sistema produttivo nazionale.

Una capacità di innovazione e di risposta alle nuove prospettive di sviluppo sostenibile di cui le donne stanno diventando le migliori interpreti.

Lo stile al femminile nella cultura di impresa si sta rivelando un fattore vincente, uno stile che deve essere valorizzato e incentivato nei contesti di lavoro, usando una serie di leve, quali una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro.

Una sempre più ampia partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è infatti un indicatore diretto della maturità sociale e culturale di un Paese e conseguentemente dello stato di salute del sistema democratico.

Nel nostro Paese stiamo assistendo negli ultimi anni ad un incremento ancora faticoso ma progressivo del lavoro femminile, una maggiore presenza che si traduce anche nella crescente diffusione delle imprese guidate da donne.

Lo testimonia l'Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile di Unioncamere, che a fine 2005 ha censito 1,2 milioni di imprese femminili attive su un totale di circa 5 milioni, vale a dire il 23,8%, pari a una crescita dell'1,8% rispetto al 2004, superiore a quella del totale delle imprese italiane (+1,1%). L'analisi dei numeri e delle statistiche ci racconta una presenza femminile che funge da traino dell'economia e da facilitatore dei processi sociali: da una parte, le imprese in rosa si concentrano nel Centro Sud, dando una risposta concreta alla necessità di trovare sbocchi lavorativi

in Regioni con un tasso di disoccupazione femminile tra i più alti del Paese; dall'altro, un segnale forte viene dalla crescita dell'imprenditoria immigrata, con un totale di 37.248 imprese di donne straniere, un fenomeno economico che contribuisce all'integrazione sociale e culturale delle comunità straniere nel territorio italiano. La promozione quindi delle Pari Opportunità non deve essere più considerata come un tributo doveroso alle donne, ma un'esigenza vitale per la capacità del nostro Paese di saper rispondere alle sfide contemporanee. Un compito a cui sono chiamati tutti gli attori della scena sociale, tra cui anche le imprese.

In Microsoft abbiamo deciso di



LO SVILUPPO DEL PAESE RIPARTE DALLE DONNE

rispondere con un impegno concreto in favore della valorizzazione del potenziale femminile: alla formazione professionale permanente e ai percorsi di carriera specifici affianchiamo servizi che consentano una maggiore flessibilità nella gestione degli impegni di lavoro e della propria vita privata. Da due anni, inoltre, abbiamo deciso di trasferire anche all'esterno la volontà di promuovere il ruolo della donna, attraverso il progetto di responsabilità sociale futuro@lfemminile: un progetto che spazia dalla Pubblica Amministrazione alle Università, al sostegno all'imprenditoria femminile con l'obiettivo di contribuire concretamente alla promozione delle Pari Opportunità nel nostro Paese, nella convinzione che questa sia una strada obbligata per il benessere collettivo.

Marco Comastri
Amministratore Delegato
Microsoft Italia



Sposata, quattro figli, fiere origini partenopee, Maria Laura Cafiero emana una "forza gentile" d'altri tempi. Presidente del Gruppo del Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro e del Consiglio d'Amministrazione dell'Editoriale del Mezzogiorno, di premi e di riconoscimenti ne ha collezionati molti. Sempre con il piacere disinteressato di ciò che giunge inaspettato, mentre cuore e mente sono rapiti da un lavoro che appassiona.

Perché Maria Laura Cafiero è a capo di

gestione di navi di lungo corso, prestazione di servizi a piattaforme petrolifere, servizio di rimorchio portuale e di altura e salvataggio. "Siamo un gruppo con un'ampia differenziazione nell'ambito dello shipping. E l'anno scorso abbiamo attuato un'ulteriore diversificazione con una flotta di 10 gasiere, un mercato con significative prospettive di crescita". E sotto il segno del rafforzamento della compagine aziendale è la scommessa sulla I.M.A.T., società di formazione dei

L'ARMATRICE CHE FA NAVIGARE IL SUD

In alto
Maria Laura Cafiero
 Presidente CA.FI.MA. S.p.A.

un Gruppo che già nel '600 era tra i principali attori della gestione marittima "La mia famiglia è originaria della Penisola Sorrentina, zona di secolare tradizione armatoriale, ma il nostro prestigio è anche legato a una storia di impegno sociale e associativo di cui siamo orgogliosi: dal Monte dei Cafiero che sosteneva le famiglie dei marittimi, alle associazioni tra armatori che hanno precorso i Lloyds britannici". Seguire la vocazione familiare, quindi, è stato del tutto naturale. "Nonostante fossi la prima di quattro figlie femmine, mio padre non mi ha mai indicato un percorso obbligato. Semplicemente siamo state sin da piccole così immerse in questo mondo, da sentirlo parte di noi. La passione per questo lavoro, poi, è stata una scoperta continua, che sono riuscita a conciliare con la famiglia".

Un compito non facile, visto che la Cafiero Mattioli è una società di navigazione che opera nella proprietà e

marittimi con sede vicino Napoli. "È un'iniziativa in cui crediamo molto, tanto da investire in un simulatore di ultima generazione che rende il centro all'avanguardia nel mondo e fa del Sud un polo strategico per la formazione di un comparto chiave della sua tradizione".

Quanto al settore dello shipping, la Cafiero sottolinea un trend positivo. "Gli armatori del Sud hanno raccolto la sfida e sono cresciuti molto in termini di dimensioni e prestigio. Anche l'attuale Presidente di *Confitarma*, Confederazione Italiana Armatori, è espressione della realtà produttiva meridionale: un segnale eloquente delle potenzialità del Mezzogiorno. La sua posizione strategica nel bacino del Mediterraneo, infatti, lo rende ponte naturale rispetto ai mercati emergenti, perfetto per accogliere i flussi di merci provenienti dall'Oriente. Si tratta di un'occasione preziosa da cogliere, contando sulla vivacità



del tessuto imprenditoriale e investendo nella modernizzazione del sistema portuale. Penso agli scali di Napoli, Salerno, Bari, Gioia Tauro, snodo cruciale, ma che per decollare ha bisogno dell'impegno di tutte le istituzioni. Napoli, potrebbe essere in questo senso l'esempio virtuoso di una sinergia vincente. Oggi ha uno degli interporti più importanti d'Europa. Grazie anche alla realizzazione di una bretella ferroviaria privata che fa sì che le merci scaricate nel porto arrivino direttamente in *containers* all'interporto, dove vengono "spacchettate" e inviate ai destinatari privati in Europa".

Se, dunque, deve indicare una priorità per la crescita del comparto, l'armatrice campana non ha dubbi: "Il Mezzogiorno è drammaticamente carente sul fronte delle infrastrutture e necessita di un disegno globale e concordato che si avvalga dell'apporto di Stato, Regioni e Comunità Europea". Sul fronte fiscale e legislativo invece, la Cafiero non esita a riconoscere le iniziative intraprese. "Sia la Legge del Registro Internazionale, sia la recente *tonnage tax* garantiscono al settore maggiore stabilità e competitività".

Ma l'armatrice è anche convinta che

la crescita dello shipping sia legata a doppio filo allo sviluppo dell'intero Mezzogiorno. "Il Sud sconta ancora un gap rilevante rispetto al Nord e ad altri Paesi Europei, ma le sue infinite risorse, se adeguatamente valorizzate, ne segneranno il rilancio. Penso al nostro splendido territorio e al patrimonio culturale, su cui costruire e ampliare l'industria del turismo. E ancora ai giovani, sempre più preparati e all'eccellenza dei nostri Atenei, testimoniata dalla recente nomina del Magnifico Rettore della Federico II a Presidente dei Rettori Italiani. Fino all'avanguardia dei centri nati nell'ambito della ricerca e innovazione tecnologica, come il C.I.R.A. di Capua, cui lo Stato ha affidato il Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali. Su queste risorse naturali e umane il Mezzogiorno deve e può costruire". Quanto agli strumenti per moltiplicare i modelli virtuosi, la soluzione passa per uno sforzo congiunto. "Stato e Regioni devono fornire linee programmatiche armoniose rispetto al territorio, creando le condizioni per un intervento deciso degli imprenditori." E il suo elenco di esempi positivi in questa direzione è lungo. "Penso alle numerosissime realtà produttive e alle iniziative associative messe in

atto in Campania: dall'interporto, dal CIS al "Vulcano buono", centro di servizi progettato da Renzo Piano, fino "Tari", che coinvolge centinaia di imprese d'eccellenza dell'oreficeria e una qualificata scuola di Formazione. E dall'altra parte riconosco il buon lavoro svolto dalla Regione in questi anni: da un impiego efficiente dei Fondi BEI, fino all'organico piano dei trasporti tuttora in essere. Tutte prove tangibili di un fermento che non si esaurisce e che dimostra come nel momento in cui la politica pone i presupposti per lo sviluppo, gli imprenditori del Meridione sono pronti a rimbocarsi le maniche".

Una lettura propositiva, che nulla ha di ingenuo o irrealistico. "Tanto c'è ancora da fare. Per esempio, vanno create le condizioni perché il bacino cui la criminalità organizzata attinge e le conseguenti distorsioni legate all'illegalità, diminuiscano significativamente. Una politica tesa a ridurre la disoccupazione e far emergere il lavoro sommerso aiuterebbe ad attivare un circolo virtuoso, iniziando a restituire dignità e progetti futuri a tanta gente del Sud".

Un approccio pragmatico e costruttivo da cui traspare l'impronta femminile, anche se la vocazione resta profondamente meritocratica. "Credo che a contare siano le competenze e la partecipazione vada conquistata sul campo. Detto questo, le donne capaci possono dare un contributo prezioso ai processi economici, perché più concrete e meno distolte dalla personalizzazione marcata del potere". D'altro canto Maria Laura Cafiero annovera nel suo staff un gran numero di donne e un'imprenditrice come lei guarda ai risultati di un team vincente".

Ing. E. MANTOVANI

costruzioni

dragaggi

IMPRESA DI COSTRUZIONI Ing. E. MANTOVANI SpA - VIA BELGIO 26 - Zona Industriale CAMIN
35127 PADOVA - Tel. 049 7622611 - Fax 049 8703346 - E-mail info@mantovani-group.it

SISTEMA MO S.E. - Cantiere bocca di Malamocco - Venezia
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Magistrato alle Acque - Consorzio Venezia Nuova



DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

INFORMATION TECHNOLOGY PER REALTÀ' EVOLUTE



Con un fatturato che cresce del 20% l'anno Comp.Sys ha la sua carta vincente nella filosofia operativa basata sul problem solving. Mettere il cliente al centro dell'attenzione, cogliere le sue necessità e costruire soluzioni tecnico-economiche su misura è, infatti, la formula di successo di questa azienda altamente specializzata nei servizi di Information Technology.

La stretta collaborazione con il Cliente e la capacità di coglierne le necessità, consente a Comp.Sys di costruire la proposta tecnico-economica più adeguata e di disegnare la soluzione sistemistica più efficace attraverso l'identificazione dei componenti hardware e software più opportuni, la ricerca e la loro selezione sul mercato nazionale ed estero, procedendo allo sviluppo dei prodotti o dei componenti necessari a una corretta integrazione sistemistica. La fornitura della soluzione è completata da un'offerta formativa specialistica che consente al Cliente di utilizzare facilmente il sistema realizzato da Comp.Sys.

Comp.Sys, infatti, ha integrato e arricchito la propria offerta di servizi affiancando alle preesistenti attività di progettazione, sviluppo, installazione e assistenza dei prodotti software e di formazione, quelle di realizzazione e gestione di reti telematiche e sistemi informatici e di consulenza specialistica (in ambito ERP su sistemi SAP R/3 standard e custom).

Forte del contributo di tecnici altamente qualificati Comp.Sys eccelle oggi nei settori più strategici dell'IT quali CRM (Help Desk tecnologici e amministrativi in cui impiega team di Front e Back Office, Sviluppo e Integrazione Sistemi TTS/CTI) e Information Security (conseguendo la certificazione BS7799 Information Security Management System segue il Cliente nella soluzione di problematiche connesse alla System Security, gestione della Network Security, Security Auditing). Si è inoltre specializzata in servizi di Networking (progetta e realizza reti telematiche per Clienti di primaria importanza nazionale quali Aziende Sanitarie, grandi strutture Ospedaliere) proponendo soluzioni modulari decisamente competitive in termini di efficienza e contenimento dei costi.

Negli ultimi quattro anni Comp.Sys ha investito molto nella specializzazione in ambito Learning Services e la risposta del mercato è stata significativa: sono state erogate più di 15.000 giornate di formazione impiegando team di consulenti in campagne nazionali per grandi aziende a livello nazionale e Pubblica Amministrazione Centrale. L'azienda è in grado di fornire in tempi brevi "sistemi educa-

tivi ad hoc" modellati e progettati secondo le precise necessità dell'utente: dalla personalizzazione dei corsi su applicativi di mercato (SAP R/3, ORACLE Applications, Microsoft) alla progettazione di azioni formative mirate al "call out" di applicazioni aziendali specifiche del Cliente. Le soluzioni vanno dalla tradizionale Formazione in aula e Training on the job a soluzioni embedded che prevedono l'impiego di moduli e-learning fino ad arrivare alla completa formazione a distanza con l'utilizzo di aule virtuali.

Un progetto di grande rilievo per Comp.Sys Srl, attualmente in fase di realizzazione, riguarda il potenziamento della rete dati dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. L'infrastruttura informatica di campus ha raggiunto nel corso degli anni caratteristiche di elevata complessità, per via dell'introduzione di innovative apparecchiature scientifiche e sanitarie, nuovi sistemi di refertazione, didattica a distanza e teleconferenza.

Per affrontare in maniera efficace e credibile le nuove esigenze di banda e robustezza richieste è stato necessario coniugare competenze su soluzioni tecnologiche di avanguardia di Networking e Sicurezza con competenze specifiche sugli aspetti organizzativi e gestionali di grandi infrastrutture.



Le soluzioni Comp.Sys sono rivolte a realtà di assoluto rilievo come Telecom Italia LS, Ericsson, Siemens, T.S.F. e EDS Italia, ma anche Università e Ospedali.

Comp.Sys srl
Via Borgo San Rocco, 9 - 00044, Frascati (RM)
tel. 06.9424929 fax 06.94010423



UN NUOVO PATTO TRA CAPITALE E LAVORO PROTEO

Proteo Spa è una società per le politiche attive del lavoro, partecipata dalla Regione Lazio attraverso Sviluppo Lazio SpA. Obiettivo della società è valorizzare le risorse umane al fine di rafforzare la competitività del sistema Lazio, promuovendo l'inserimento e il reinserimento in attività lavorative dei soggetti appartenenti alle fasce deboli del mercato del lavoro, le cosiddette *categorie svantaggiate*.

Proteo opera attraverso attività di formazione, riqualificazione professionale, tirocinio, assistenza tecnica, tutoraggio, accompagnamento ed orientamento, oltre che attraverso lo sviluppo produttivo e finanziario di società di capitali, di cooperative e di autoimprenditorialità. Nel suo ruolo di agenzia di assistenza tecnica agli Enti Locali e ai Servizi per l'Impiego, Proteo fornisce l'attività di front offi-

ce agli Enti locali, alle imprese, ai lavoratori e a tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla stabilizzazione lavorativa di soggetti svantaggiati, come supporto ad azioni e misure che consentiranno di realizzare gli interventi previsti dal Programma Operativo di attuazione della l.r. 21/2002. Il front office fornisce informazioni e chiarimenti in merito agli incentivi, alle procedure e alle modalità di stabilizzazione, con particolare riferimento ai L.S.U. La sua attività permette di snellire tutte le procedure burocratiche e di velocizzare le pratiche di finanziamento ed incentivazione. La società inoltre supporta e agevola la costituzione di società di capitali per la gestione di attività e servizi funzionali allo sbocco occupazionale, aperte alla partecipazione delle Camere di commercio, o ne assume la partecipazione, anche maggioritaria. Proteo promuove politiche di sostegno alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro di uomini e donne, di sviluppo dell'occupazione e, soprattutto, di miglioramento dell'autonomia e del benessere dei cittadini, che sono la risorsa più preziosa di cui dispone il nostro Paese. Agisce per sviluppare progetti che abbiano come obiettivo lo sviluppo di un sistema coordinato di azioni finalizzate alla creazione di profili formativi di alto livello e di nuova occupazione nell'Europa della conoscenza. Una grande sfida per la Regione Lazio.

Convegno Bic Lazio - Proteo sull'imprenditoria femminile nel Lazio



COMBATTERE UN TUMORE E PROGETTARE UNA NUOVA CASA.



PIÙ DEL 90% DELLA RICERCA
È SOSTENUTO DALL'INDUSTRIA FARMACEUTICA.

Vivere più a lungo e in salute, convivere con malattie ieri incurabili e fare progetti per il futuro oggi è possibile, grazie alla ricerca sui farmaci. Una ricerca molto impegnativa: sviluppare un farmaco richiede oltre dieci anni di lavoro e costi per centinaia di milioni di euro. L'industria farmaceutica sostiene più del 90 per cento di questi investimenti.

In Italia, dove lavorano 6000 ricercatori, nel 2005 ha investito oltre un miliardo di euro. Farmaci&Vita è un progetto di informazione sui farmaci e la ricerca che inizia oggi e vivrà sul territorio, sul web, nelle scuole, attraverso incontri e occasioni di confronto. Per scoprire come un farmaco può cambiare la vita di oggi e di domani.



FARMINDUSTRIA

L'INDUSTRIA DEL FARMACO
L'IMPRESA DELLA VITA

FARMACI & VITA

www.farmaci-e-vita.it



PREMIO MARISA BELLISARIO ROMA 16 GIUGNO 2006

DONNA E SUD L'IMPRESA POSSIBILE

La Commissione per l'assegnazione delle Mele d'Oro 2006 si è riunita in Confindustria il 24 maggio. Numerose le candidature pervenute. Profili di donne eccellenti, manager e imprenditrici che investono ed operano nel Sud e una serie di Premi Speciali ad altrettante professioniste impegnate in importanti settori della nostra società. Il lavoro per la selezione come sempre non è stato facile, ma il clima di grande serenità ha permesso il raggiungimento di un risultato unanimemente condiviso.

La Commissione

Lella Golfo Presidente della Fondazione Bellisario

Ettore Artioli Vice Presidente Confindustria per il Mezzogiorno

Rita Santarelli Responsabile Capitale Umano Pianificazione e Coordinamento Confindustria

Cinzia Bonfrisco Senatrice

Sandra Cioffi Deputata

Giustina Destro Deputata

Stefano Lucchini Responsabile Relazioni Esterne ENI

Antonella Zivillica Responsabile Rapporti con i Media su Roma Banca Intesa

Chiara Grosselli Direttore Marketing e Comunicazione IBM

Luigi Vianello Direttore Centrale Relazioni Esterne e Comunicazione Capitalia

Gianluca Comin Responsabile Comunicazione ENEL

Maria Pia Ruffilli Direttore Pfizer Italia

Giuliana Del bufalo Direttore Comunicazione e Immagine Rai

Michelangelo Suigo Responsabile Istituzioni Locali Vodafone

Monica Possa Direttore Risorse Umane e Organizzazione RCS

Valeria Monti Direttore Generale UPA Utenti Pubblicità Associati

Elena Marinucci già Senatrice

Cesja Filippi Società Generale di Revisione e Bilanci

Maria Clara Jacobelli Titolare Consorzio in Lucina

Laura Pellegrini Business Development Pirelli RE

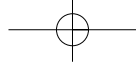
Carolina Botti Responsabile Fondazione Area Lazio

Vincenza Cassetta Responsabile Fondazione Area Campania

Giuseppina Perri Responsabile Fondazione Area Calabria

Silvia Vaccarezza Responsabile Fondazione Sezione Giovani





Le Protagoniste 2006



SEZIONE MANAGER

Maria Rosaria Campitelli
Direttore Generale
Torno Internazionale S.p.A.

Maria Teresa Lavieri
Direttore Generale
Dipartimento Presidenza
della Giunta della Regione Basilicata

Teresa Ruberto
Capo Scalo
Aeroporto Lamezia Terme

SEZIONE IMPRENDITRICI

Maria Cristina Elmi Busi Ferruzzi
Presidente ACIES S.r.l.

Maria Laura Cafiero Mattioli
Presidente CA.FI.MA. S.p.A.

Teresa Naldi
Amministratore Unico Royal Group
Hotels & Resorts

SEZIONE GIOVANI IMPRENDITRICI

Mariella De Florio
Amministratore Delegato SIMET
S.p.A.

Giuseppina De Maio
Amministratore Delegato CE.VI.
Ceramica Vietrese S.r.l.

Margherita Mastromauro
Titolare e Responsabile Relazioni
Aziendali Pastificio Riscossa S.p.A.

SEZIONE LAUREATE IN INGEGNERIA GESTIONALE

Daniela Caldarulo
Politecnico di Bari

Roberta Pellegrino
Politecnico di Bari

Elisa Zandonella
Politecnico di Milano

PREMI SPECIALI

Per il giornalismo
Rita Pinci
Vice Direttore Panorama

Per il cinema
Cristina Comencini
Regista

Per l'impegno ecclesiastico
Suor Tiziana Maule
Missionaria in Costa d'Avorio
dell'ordine delle Suore Dorotee
del Sacro Cuore di Gesù

Per l'innovazione nella tradizione
Margherita Tomasello Terrasi
Responsabile MKTG e Consigliere
d'Amministrazione Molino
e Pastificio Tomasello S.p.A.

Alla carriera
Rosanna Palombini
Titolare Palombini Eur S.r.l.

Per la moda
Frida Gianni
Direttore creativo Gucci

GERMOGLIO D'ORO
Agata Di Stefanò
Amministratore Unico ATS
Advanced Technology Solutions S.r.l.



FONDAZIONE



MARISA BELLISARIO

LE PROTAGONISTE

IMPRENDITORIA

POLITICA

PROFESSIONISMO

SOCIALE

MANAGEMENT

SOLIDARIETÀ



INSIEME
PER CONTARE

DONNA E SUD: L'IMPRESA POSSIBILE

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE



Marisa Bellisario incominciò già nel lontano 1964, agli inizi della sua splendida carriera, ad arricchire il suo bagaglio professionale, culturale e umano, con frequenti viaggi all'estero e una fitta rete di scambi internazionali.

La Fondazione a Lei dedicata ha fatto proprio questo spirito di apertura, coniugando una forte spinta di solidarietà con un approccio pragmatico e costruttivo. Il risultato sono progetti utili e innovativi che vanno in soccorso delle donne che nel mondo lottano contro condizioni di vita a volta insostenibili.

Le nostre iniziative si focalizzano in Paesi in Via di Sviluppo e sono tese non solo al sostegno immediato delle donne ma alla promozione di nuove realtà imprenditoriali femminili.

Un aiuto concreto e duraturo, che in questo momento si concentra in tre Paesi "simbolo":

Rwanda, dove i conflitti hanno infierito su tutti, ma sulle donne in modo particolarmente aspro; Afghanistan, dove le donne dentro o fuori del burka devono lottare per recuperare dignità e far sopravvivere le proprie famiglie; Capo Verde, meravigliosa realtà che nasconde drammi di emigrazione che dividono intere famiglie.

In **Rwanda** il progetto è volto a rafforzare le istituzioni locali impegnate nel supporto della microimprenditoria, con particolare riferimento alla componente femminile della società rwandese. Il progetto, che focalizza il suo intervento nella Regione di Kabuye, intende favorire la formazione professionale e lo sviluppo imprenditoriale attraverso l'attivazione di progetti di microcredito finalizzati alla promozione delle risorse umane e imprenditoriali.

In **Afghanistan** è prevista la creazione di centri pilota integrati per la raccolta e la prima lavorazione del pelo di cammello. I centri forniranno supporto, con tecnologie innovative, per il ritiro, la trasformazione e la commercializzazione anche all'estero dei prodotti finiti. Inoltre, coinvolgendo le donne afgane in tutte le fasi del processo produttivo e in percorsi formativi ad hoc, rappresenteranno uno strumento di promozione e incentivo dell'imprenditoria femminile locale.

A **Capo Verde** il progetto intende far leva sul boom turistico delle Isole per promuovere, attraverso una stretta sinergia tra le donne emigrate in Italia e quelle rimaste, una valorizzazione dell'artigianato locale. A tale scopo le risorse femminili saranno impegnate in percorsi di formazione per la creazione, realizzazione e commercializzazione di manufatti tipici delle Isole.

Tutte iniziative tese a concretizzare quanto detto dal Presidente della Repubblica nel suo messaggio alle Camere nel giorno dell'insediamento: *E ancora, abbiamo da contare sulle formidabili risorse delle energie femminili non mobilitate e non valorizzate né nel lavoro né nella vita pubblica: pregiudizi e chiusure, con l'enorme spreco che ne consegue, ormai non più tollerabili.* In Italia e nel mondo.

Lella Golfo in Afghanistan insieme ad Habiba Sarabi Governatore di Bamijan



GRUPPO FININVEST

*Tra i grandi protagonisti internazionali
della comunicazione multimediale,
il Gruppo Fininvest*

*è in grado di offrire
un ventaglio unico
di servizi:*

*è televisione,
editoria,
cinema,
directory,
sport,*

*servizi finanziari
(con la sua partecipata Mediolanum)*





**Noi e voi, insieme.
Un bilancio perfetto.**

Vodafone presenta il proprio Bilancio di Responsabilità. Redatto insieme a voi.

Associazioni, azionisti, clienti, colleghi e fornitori: siete voi gli interlocutori del nostro Bilancio di Responsabilità. Per questo vi abbiamo coinvolto per scriverlo con noi e ve lo presentiamo ora. Consultatelo sul sito www.vodafone.it o richiedetene una copia scrivendo a CSR.Italia@mail.vodafone.it. Con il Bilancio riceverete anche il questionario di valutazione. Vi invitiamo a compilarlo e a farci avere i vostri commenti.

Life is **now**


vodafone